ANNO 54 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

TORINO *Venerdì 23 Luglio 1920*

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MATTINO NUM. 174

Recisa dichiarazione di Giolitti alla Camera in seguito alle aggressioni ai deputati

Il Governo ricercherà anche i mandanti, che devono esistere - Se qualcuno crede di influire sulla vita politica del Paese coi miliardi guadagnati con la guerra, s'inganna a partito "

L'esposizione di Sforza dopo Spa — Il disegno di legge che annette le terre redente

Il Govèrno indaga sulle oscure manovre pascecanesche

Roma, 22, notte.

Sintomatica la dichiarazione che l'onorevole Giolitti ha fatto oggi alla Camera intorno alle agitazioni attuali: « Se c'è qualcuno che coi miliardi guadagnati colla guerra cerca di poter influire sulla vita politica del paese s'inganna a partito! ». Queste parole, pronunziate non a caso, avranno un seguito. Un'inchiesta è aperta. Essa si riferisce a recenti riunioni avvenute a Genova ed a Milano, e nelle quali il fiore del pescecanismo italiano si quotò per una somma complessiva di non pochi milioni per fini intorno ai quali si sta indagando, e tra i quali vi potrebbe essere quello di creare imbarazzi al Governo, colpevole di voler realizzare la nominatività dei titoli. La frase dell'on. Giolitti fu il solo particolare conclusivo della manifestazione della Camera contro le aggressioni agli onorevoli Modigliani e Della Seta. La manifestazione non poteva mancare, come non mancò. Il giorno precedente, la protesta per l'attentato contro la libertà di stampa perpetrato a danno dell'*Avanti!* Ma i socialisti mostrarono di attribuire un valore puramente convenzionale alla manifestazione parlamentare. Infatti, l'on. Maffi, che parlava a nome del gruppo socialista, non solo non ringraziò la Camera, ma volle farle balenare la minaccia di un'invasione della folla socialista a Montecitorio, qualora non cessino le manifestazioni antisocialiste.

Nella giornata parlamentare campeggiano le dichiarazioni del ministro degli esteri sulla Conferenza di Spa. La Camera ha fatto oneste accoglienze alle comunicazioni del senatore Sforza. Buona parte dei deputati, che avevano presentato interrogazioni sull'argomento, si dichiararono bensì insoddisfatti (e primi tra tutti gli on. Salvemini e Casalini), ma la Camera ha fatto al discorso una diversa accoglienza: lo ha considerato cioè come tutto ciò che si poteva ottenere data la critica situazione che il ministero Giolitti ha ereditato in materia di politica estera dai Ministeri precedenti. La Camera ha sentito che la percentuale del 10 per cento riservata all'Italia sull'indennità di guerra della Germania non è proporzionata ai sacrifici compiuti dal nostro paese ed all'apporto recato dalla vittoria italiana alla conclusione del conflitto europeo, ma la Camera comprese dalle dichiarazioni dell'on. Sforza che questi aveva trovato a Spa pregiudicato il terreno per le richieste dell'Italia. Infatti, l'assemblea sottolineò con lunghi commenti le gravi parole seguenti del ministro degli esteri: « Io ho — disse il senatore Sforza — ripreso quelle stesse trattative che si erano fatte al momento della firma del trattato di Versailles, epoca in cui Wilson dichiarò di opinare che a noi potrebbe spettare il 7,50 per cento. Wilson annunziò tale cifra in seguito ad indagini affrettate, che aveva ordinato nei vari paesi. Era un giudizio unilaterale, ma, data l'importanza dell'uomo, sarebbe stato utile combattere subito l'errore. Invece, purtroppo, il 7,50 si fissò, direi quasi, nell'atmosfera degli alleati ». La Camera comprese altresì l'ingiusta sproporzione esistente tra il 10 per cento assegnato all'Italia e la ben più alta percentuale assegnata all'Inghilterra, ma comprese pure che l'on. Sforza trovò, prima a Boulogne sur Mer, poi a Bruxelles ed infine a Spa, una situazione pregiudicata contro la quale riusciva malagevole lottare. L'assemblea mostrò infine di approvare il criterio generale al quale il ministro degli esteri si ispirò nelle trattative di Spa, cioè il criterio pratico di ottenere risultati immediati e quasi, assicurandosi per esempio buona parte dell'ex-naviglio austriaco invece di richiedere un impegno a lunga scadenza e di dubbia realizzazione. Il discorso dell'on. Sforza riscosse del resto gli applausi di tutta la Camera meno i socialisti.

La ripresa della discussione sulla nominatività dei titoli diede occasione ad un discorso contrario del radicale on. De Vito De Marco, il quale sostenne che, invece di colpire la ricchezza, si deve ricorrere a grandi economie. Successivamente il sottosegretario on. Bertone difese energicamente ed efficacemente il progetto, dichiarando alla fine che il Governo resisterà ad ogni oscura manovra intesa a paralizzarne la realizzazione. Il ministro del Tesoro on. Meda completò la difesa del progetto che sarà votato entro sabato sera. I socialisti hanno deciso di dare voto favorevole al progetto, pur proponendo degli emendamenti, vari dei quali sono dell'on. Modigliani. Il deputato socialista, al quale l'on. Giolitti e tutti i ministri inviarono oggi la carta da visita per augurio, potrà forse domani stesso assistere alla seduta. Il progetto per la nominatività dei titoli sarà approvato alla quasi unanimità. I lavori parlamentari si prolungheranno almeno sino alla fine di luglio. Alla complessa mole degli argomenti ancora da discutersi è venuto ora ad aggiungersi, come da dichiarazione dell'on. Giolitti, l'esame del trattato di pace di San Germano.

Licenziamento di operai a scopo politico?

Una interrogazione alla Camera

Roma, 22, notte.

Il *Tempo* ritorna sulla questione della sobillazione dei movimenti attuali, della quale si sarebbero resi responsabili i pescecani. E scrive:

« Nei celebri recenti convegni di Genova e Milano i milioni raccolti per sbancare l'Italia e il Governo coi tutti i suoi progetti di ricostruzione nazionale, furono gratificati dell'epiteto specioso di sottoscrizioni per la protezione contro gli scioperi. In realtà buona parte di questi fondi erano destinati alla provocazione artificiale di questi scioperi medesimi, alla perturbazione sistematica dell'ordine pubblico da compiersi sia per mezzo di sovversivi sia per mezzo di ingenui borghesi, alla creazione di tutti i malanni sociali in cui l'Italia da qualche giorno si dibatte. I sottoscrittori dimenticavano il codice penale che ascrive questo genere di iniziative ai delitti comuni. Noi vi richiamiamo sopra l'attenzione del Governo. Il paese non può, non deve soffrire, per l'opera di questi pochi faziosi, il rischio di precipitare in rovina.

« Il signor Pier Luigi Parisi, di cui ci occupammo ieri nella sua qualità di cognato del Perrone ed a proposito dell'artificioso sciopero dell'Anglo-Romana — continua il *Tempo* — ci scrive: « Prego di pubblicare la presente perchè si sappia che il sottoscritto non è consigliere delegato della Società Anglo-Romana, ma soltanto consigliere di amministrazione e che, data la sua recente nomina a tale carica la sua opera nella società non ha avuto ancora modo di esplicarsi. In relazione sempre al contenuto di quell'articolo, mi pregio far conoscere che la Casa Saverio Parisi cui appartengo, forte di una vecchia tradizione di onesto lavoro, non ha ricavato dalla guerra nè direttamente, nè indirettamente il minimo profitto, ma ne ha sopportati gli oneri ed i danni, mentre alla guerra ha dato mezzi e sangue. — Firmato: *Parisi* ».

« Prendiamo atto della dichiarazione — continua il *Tempo* —; che egli abbia dato alla guerra mezzi e sangue è cosa che gli fa onore, ma che è comune; crediamo a quattro o cinque milioni di italiani. Quanto ai profitti di guerra, desidereremmo che egli rispondesse a questa semplice domanda: « A che cifra ammontava presso l'agente delle imposte nel 1911 il suo patrimonio? A quale cifra ammonta oggi, secondo la regolare denunzia fatta al fisco nel giugno scorso? ».

Sempre in tema di sobillazioni pescecanesche, l'on. Banderali ha presentato la seguente sintomatica interrogazione al ministro degli interni ed al ministro del lavoro:

« Se siano a cognizione del licenziamento di operai e di impiegati avvenuto su larga scala negli stabilimenti della ditta Ansaldo, e se non credano di intervenire allo scopo di appurare la verità sulle voci corse, secondo le quali questi licenziamenti corrisponderebbero ad un piano progettato contro la politica finanziaria del Governo ».

La serrata di stabilimenti metallurgici in Liguria

Genova, 22, notte.

Oggi gli operai metallurgici dello stabilimento Ansaldo a Cornigliano Ligure si adunarono a comizio. L'adunanza fu molto tumultuosa dato che una parte della maestranza protestava per la trattenuta al lire 3 a fondo pensione trattenuta in base a una disposizione di legge. Nel pomeriggio, alla chiusura dello stabilimento Ilva a Sestri Ponente, la massa operaia si è recata al canto della « bandiera rossa » alla direzione chiedendo il rimborso della tassa pensione. Al proiettificio Ansaldo è intanto stato il preavviso alla maestranza di 135 licenziamenti per esuberanza di operai.

I diversi stabilimenti, fra i quali primo quello di Cornigliano Ligure, hanno dichiarato la serrata. Si prevede che gli altri faranno lo stesso domani.

Il testo del disegno di legge per l'annessione di Trento e Trieste

Roma, 22, notte.

Ecco il testo del disegno di legge sulla esecuzione del trattato di Saint Germain presentato oggi alla Camera:

Art. 1. — *L'articolo 1 del regio decreto 6 ottobre 1919, N. 1804, è convertito in legge.*

Art. 2. — *Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al qui annesso trattato di pace concluso tra l'Italia e l'Austria a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919, e le cui ratificazioni furono depositate il 16 luglio 1920.*

Art. 3. — *I territori attribuiti all'Italia con questo trattato e con gli altri successivi fanno parte integrante del Regno.*

Art. 4. — *Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinarle in quanto occorre le delle leggi colla legislazione finora vigente in questi territori.*

Art. 5. — *Con decreto reale sarà dichiarato il giorno da cui dovrà considerarsi cessato per ogni effetto lo stato di guerra e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace.*

(Stefani).

La « Tribuna » dice che il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto col quale si stabilisce che l'amministrazione civile nella Venezia Giulia e Venezia Tridentina è affidata temporaneamente a due Commissari generali civili: uno con sede a Trieste e l'altro con sede a Trento. I Commissari generali civili sono alle dipendenze del Presidente del Consiglio ed hanno tutte le facoltà proprie e poteri del Governo, nonchè quella della legislazione del cessato regime; provvedono al buon andamento di tutti i servizi civili e al mantenimento dell'ordine pubblico. I Commissari generali civili possono anche intervenire al Consiglio dei Ministri.

Alla Camera

Roma, 22, notte.

Malgrado la giornata caldissima, l'aula è abbastanza affollata ed animata in attesa delle dichiarazioni del ministro degli esteri conte Sforza. Le tribune pubbliche sono gremite. Presiede l'on. De Nicola.

Il presidente della Camera

Tra il silenzio dell'Assemblea l'on. DE NICOLA si alza e dice: — Ieri alcuni nostri colleghi si recavano ad [illegible] informazioni all'ufficio del giornale, ove si stampa l'*Avanti!* essendo giunte alla Camera notizie degli incidenti ivi avvenuti. Due di essi, gli on. Modigliani e Della Seta, furono aggrediti e percossi e riportarono lesioni che, per fortuna, non sono gravi. Dopo il voto di ieri della Camera, con cui unanimemente si stigmatizzavano le violenze di ogni genere, gli incidenti di iersera assumono un carattere di gravità e si devono profondamente deplorare. Essi hanno suscitato il più vivo rammarico. Sono certo di interpretare il pensiero di tutta la Camera, al di sopra di ogni partito, nel deplorare tutte le violenze che non giovano ad alcuno e che disonorano le lotte politiche. Ai due cari colleghi feriti esprimo l'augurio che possano presto tornare al lavoro della Camera ed alle nobili lotte politiche. (*Lunghi applausi salutano le parole del Presidente. Applaudono anche i ministri. Soltanto i socialisti tacciono*).

Il presidente del Consiglio

Tra la più viva attenzione della Camera prende la parola l'on. Giolitti il quale dice:

Il presidente della Camera ha interpretato non solo il pensiero dell'Assemblea, ma anche quello del Governo, nel deplorare nel modo più energico queste violenze e questi eccessi che in qualunque modo offendono il prestigio e l'autorità del Parlamento. I fatti avvenuti iersera sono delle selvagge aggressioni non giustificabili nè colle passioni politiche nè con altre ragioni e meno che mai in quest'ora grave per il nostro paese. Il Governo prende l'impegno non solo di cercare i colpevoli materiali di queste aggressioni, ma anche i mandanti che ritengo devono esistere. Non guarderemo in faccia a nessuno. (Vive approvazioni). *Se c'è qualcuno che coi miliardi guadagnati colla guerra cercasse di poter influire sulla vita politica del nostro paese si inganna a partito.* (Vivissimi applausi salutano le ultime parole pronunziate dall'on. Giolitti con voce alta e ferma e con tono di grande energia).

L'on. MAFFI, parla delle voci fantastiche che corrono in questi giorni su azioni che si verrebbero esercitando a Milano, Torino e Genova, ove si raccoglierebbero milioni per creare una situazione insostenibile per il Governo, il quale avrebbe la grave colpa di volere la nominatività dei titoli.

Voci da destra: — Ma voi vi prestate!

Gli incidenti dell'altra sera

L'on. MAFFI, viene a parlare degli incidenti di iersera ed attribuisce tutta la colpa agli ufficiali ed alle guardie regie. Deplora vivamente l'aggressione selvaggia contro il giornale *Avanti!* e si duole che gli aggressori siano stati lasciati liberi. Dato questo stato di fatto, bisogna chiedere se il Governo sia o no connivente. (*Applausi all'estrema*).

Entra in questo momento nell'aula l'onorevole Della Seta, che riceve numerose strette di mano dai colleghi socialisti.

BRUNELLI racconta l'incidente toccato ieri sera all'on. Reina, che, nonostante si fosse qualificato per deputato, ebbe un colpo di calcio di fucile da una guardia regia. Si scaglia contro la Polizia, che accusa di criminosa impulsività e non immune ad influenze estranee e all'oro. Concludo dicendo che se gli organi della tutela pubblica non provvedono, i socialisti penseranno loro a difendersi.

GIOLITTI dice di avere ordinato sugli incidenti di ieri una rigorosa inchiesta. In qualunque Corpo vi possono essere persone che mancarono al loro dovere. Ai colpevoli, se risulteranno tali, saranno inflitte pene severe, senza riguardi (*Applausi*).

BALDINI riferisce l'aggressione al deputato, a cui ha assistito. Un gruppo di dieci o dodici scalmanati insolentiva i deputati, gridando loro: « Venduti per 15 mila lire! ». Questo gruppo cercava di venire a contatto coi deputati, ed il commissario Conti intervenne, cercando di separare i due gruppi e proteggere i deputati.

Voci da Destra: Ed allora di che vi lamentate?

BALDINI: Nonostante ciò, un giovane, ben vestito di nero, riuscì ad avvicinarsi all'onorevole Modigliani e lo colpì con forza con un bastone al capo. Io — continua l'oratore — cercai di intervenire, ma lo sconosciuto si allontanò rapidamente. Gli gridai: « Vile! Assassino! ». Il giovane venne poi fermato da un tale, che aveva l'aria di essere un agente in borghese.

Voci: Poteva anche non esserlo! Che ne sa lei?

BALDINI: ...Ma venne subito rilasciato. Io lo seguii dall'angolo del Moriano sino a piazza San Claudio, ove il giovane venne nuovamente arrestato e di nuovo rilasciato da una guardia regia. Io protestai e la guardia mi rispose: « Il maresciallo lo ha identificato ».

Un rappresentante di Roma

GUGLIELMI dice: Ho già personalmente espresso all'on. Modigliani il rammarico della cittadinanza romana, che ho l'onore di rappresentare, per il doloroso incidente di ieri sera, poichè al mio intelletto ed al mio cuore non fa velo la differenza di ideali e di parte politica. Incrociando le armi coi colleghi, a qualunque settore appartengano, noi sentiamo di non venire mai meno a quelle forme nobili di lotta civile, comuni a tutti coloro che combattono serenamente le battaglie politiche secondo i propri sentimenti e secondo la propria coscienza, e desideriamo che questi sentimenti siano maggiormente [illegible] fuori di qui. Deploro vivamente le violenze avvenute ieri a Roma, e mi auguro che la cittadinanza romana ritorni prontamente alla calma ed al lavoro fecondo e sereno. Conclude facendo auguri per una pronta guarigione dell'on. Modigliani.

Il caso toccato all'on. Reina

REINA racconta anch'egli come si svolsero i fatti. Si era recato in piazza Poli per informarsi di quanto accadeva quando vide un ufficiale del 3.o bersaglieri che alzava il bastone contro un operaio. Lo rimproverò, ma l'ufficiale gli chiese se egli era stato in trincea. Rispose che per la sua età non aveva l'obbligo di andare sotto le armi ma che aveva fatto il suo dovere secondo la propria coscienza. L'ufficiale si avventò allora contro di lui colpendolo col bastone, nonostante si fosse qualificato come deputato. Aggiunge che anche altri ufficiali si scagliarono contro di lui e che una guardia regia lo colpì col calcio del fucile. Protesta vivacemente contro questi atti di prepotenza e commenta i fatti accaduti con vivaci parole.

L'on. GIOLITTI presenta il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di pace di Saint Germain e l'annessione al Regno dei territori assegnati all'Italia. Si giunge così allo svolgimento delle interrogazioni. Le prime sono quelle che riguardano la politica estera. Sono le 15,30. Tra la più viva attenzione della Camera si alza a parlare il Ministro degli Esteri, conte SFORZA.

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri

SFORZA, Ministro degli Esteri, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Salvemini, Modigliani, Falbo, Coris e Fiamingo sul convegno di Spa. Risponde anche all'on. Modigliani, benchè assente, per accordo con lui perchè la risposta odierna servirà di base ad una prossima discussione di politica estera. Crede d'altra parte che, poichè il Ministro Millerand informò già il Parlamento francese dei risultati del convegno di Spa e il Ministro Lloyd George ne informa oggi stesso, a quanto è annunciato, la Camera dei Comuni, la Camera italiana abbia tali informazioni non già dai resoconti di quanto sia stato detto in assemblee straniere, ma dalla parola del Ministro degli Esteri. (*Approvazioni*).

Dividerò in due la mia risposta. Dirò prima dei risultati ottenuti; poi della politica generale della Conferenza di Spa.

La ripartizione dei danni

Secondo il sistema adottato nei Trattati di pace colla Germania, coll'Austria e coll'Ungheria, l'Italia è ammessa, come le altre Potenze alleate e associate, a chiedere il risarcimento dei danni sofferti dallo Stato e dalla cittadinanza italiana a causa della guerra, ben inteso in quanto si tratti di danni rientranti nelle speciali categorie tassativamente enunciate dall'allegato 1.o della parte V. dei detti trattati. Ma, per l'interpretazione prevalsa dell'art. 232 del Trattato di Versailles, l'Italia avrebbe potuto partecipare alle riparazioni a carico della Germania soltanto limitatamente a quella parte dei danni che si è verificata durante il periodo di tempo nel quale si è avuto lo stato di guerra tra l'Italia e la Germania; periodo minore di due anni in confronto del periodo corrispondente relativo alle Potenze alleate che entrarono in campo nell'agosto 1914. Debbo qui osservare che questa limitazione di tempo è testuale nell'art. 232 del Trattato. La opposizione dei nostri delegati a Parigi in sede di compilazione del Trattato fu vana.

Secondo il trattato di pace con la Bulgaria, l'Italia ha il diritto di concorrere con le altre Potenze alleate e associate al riparto della indennità fissa di due miliardi e 250 milioni di franchi oro posta a carico della Bulgaria. L'applicazione dei trattati di pace presuppone che l'organo internalleato all'uopo istituito, cioè la Commissione delle riparazioni, valutasse l'importo dei danni, di cui sopra, nei rapporti di ciascuna potenza reclamante e calcolasse inoltre la quota dell'importo relativo all'Italia per la quale avrebbe avuto diritto di rivolgersi anche contro la Germania.

Lo scopo degli accordi raggiunti a Spa tra gli Alleati è stato di evitare questo lavoro di valutazione necessariamente lungo, dispendioso e difficile, sostituendolo con la reciproca accettazione di percentuali fisse, naturalmente dopo avere, per determinarle, tenuto conto, nella misura del possibile, delle richieste già sommariamente formulate da ciascuna potenza e della sua situazione di fronte ai diversi Stati nemici. La conclusione, a cui si è pervenuti, deve considerarsi equa e vantaggiosa per noi, se si pensi che io ho ripreso quelle stesse trattative che si erano fatte al momento della firma del Trattato di Versailles, epoca in cui Wilson dichiarò di opinare che anche a noi potrebbe spettare il 7,5 per cento. Wilson enunciò tale cifra in seguito a indagini affrettate, che aveva ordinate nei vari paesi: era un giudizio unilaterale, ma, data l'importanza dell'uomo, sarebbe stato utile combattere subito l'errore. Invece, purtroppo, questo 7,5 per cento si fissò, direi quasi, nell'atmosfera degli Alleati.

Le indennità ottenute

Di fronte alle pressioni da noi eseguite a Boulogne prima, poi a Bruxelles e a Spa (e qui mi è grato esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione validissima che ho avuto nell'on. Bertolini), Francia e Inghilterra ribassarono alquanto le loro richieste. Da parte nostra mi parve non solo utile dal punto di vista delle necessità conciliative, che bisogna pur portare in un negoziato fra interessi divergenti e contrari, ma anche utile in sè come più direttamente e sicuramente a noi vantaggioso adottare il concetto seguente: contentarci sulla indennità tedesca di quella che Millerand, entrando nel mio ordine di idee, definì « una parte onorevole » e avere solidi e forse più sicuri compensi in altre indennità e in altri campi. Naturalmente i negoziati furono tutt'altro che facili. Ogni vantaggio italiano faceva sparire lo sperato guadagno di qualche alleato, ma nel complesso non posso non constatare il buon volere che, quando portai le questioni sul terreno politico e morale, trovai presso le Delegazioni britannica e francese. Sono ormai noto le cifre:

1.o — Il 10 per cento sulle indennità tedesche;

2.o — Il 25 per cento sulle indennità austriache, ungheresi e bulgare.

Si è ottenuto così che su una metà di questa indennità abbiamo tutti noi, Stati vincitori, le stesse percentuali che di fronte alla Germania. Per un'altra metà, noi abbiamo 4 decimi; 6 decimi le altre Potenze che più soffrirono della guerra austro-ungarica. Suppongo e comprendo un certo scetticismo per le indennità austriache, ma bisogna notare che le percentuali concordate comprendono, non solo il denaro, ma i pagamenti in natura, i beni dello Stato, navi, ecc. Solo i beni demaniali austriaci ammontano, credo, a una dozzina di miliardi: questi beni sono in gran parte in Czeco-Slovacchia e Romania. Gli Stati che li posseggono devono emettere un corrispettivo in buoni, buoni che sono oro e che si divideranno.

Altri vantaggi conseguiti

Vengo ora ad altri vantaggi conseguiti. Secondo i trattati di pace, le spese di occupazione militare di territori già nemici debbono essere rimborsate ai singoli Stati che le hanno sostenute e il relativo credito goda, a questo fine, di un privilegio di ordine superiore anche al pagamento delle riparazioni. D'altra parte i tre primi trattati relativi alla Germania, all'Austria e all'Ungheria, mentre non contengono fissazione di indennità, stabiliscono che la valutazione, da parte della Commissione delle riparazioni, deve essere compiuta il primo maggio 1921 e che da tale data decorrono i pagamenti periodici che saranno regolati dalla Commissione. Finalmente i medesimi tre trattati contengono tutta una serie di norme concernenti prestazione di cose, la cui esecuzione da parte degli Stati già nemici, dovrà essere incominciata al primo maggio 1921; così per esempio la Germania ha iniziato, sia pure in scarsa misura, le consegne di carbone dal settembre 1919; le navi mercantili germaniche ed austro-ungariche sono da tempo in possesso delle Potenze alleate e saranno ripartite tra esse quanto prima. Anche le consegne di materie coloranti e prodotti chimici e farmaceutici hanno avuto un principio di esecuzione da parte della Germania.

Ora è facilmente presumibile che al primo maggio 1921 l'Italia avrà percepito, per effetto della sua partecipazione al riparto delle prestazioni in natura, una quota che supererà in valore il suo credito per spese di occupazione dei territori già nemici, credito che è molto minore di quello corrispondente delle altre Potenze, calcolato presumibilmente in quasi dieci miliardi di franchi ossia all'incirca tre miliardi in oro al trenta giugno.

E' intanto impossibile che le altre Potenze non riescano alla data ora detta a coprirsi di tale loro credito con il valore delle prestazioni in natura che avranno ricevuto. In siffatta ipotesi, dato il privilegio delle spese di occupazione, l'Italia avrebbe dovuto riversare alla massa comune la differenza tra l'importo delle prestazioni da essa percepite e l'ammontare del credito suo proprio per dar modo alle altre Potenze di rimborsarsi delle spese di occupazione da loro sostenute prima che un qualunque incasso, a titolo di riparazioni, potesse aver luogo.

Il vantaggio, che si è conseguito con gli accordi di Spa, è al contrario proprio quello di trattenere il valore delle prestazioni in natura avuti dalla Germania non solo ad estinzione del nostro credito per spese di occupazione militari sul Reno (circa 45 milioni di franchi) ma altresì a parziale estinzione della percentuale spettante all'Italia sulle riparazioni dovute dalla Germania, indipendentemente dal fatto che altre Potenze si siano coperte delle spese di occupazione da loro sopportate. Lo stesso principio vale per ogni Potenza interessata, salvo naturalmente i successivi conguagli con le altre. Ma, per quanto riguarda l'Italia, una clausola speciale la esime anche dall'obbligo imposto agli altri Stati di fare il conguaglio a rate annuali. Oltre le navi e le altre prestazioni di cose, il diritto di ritenzione garantito dalla suddetta priorità riguarda anche le somme che l'Italia deve alla Commissione delle riparazioni come sua quota parte del contributo alle spese di liberazione dei territori già appartenenti alla Monarchia austro-ungarica e come valore dei beni di Stato esistenti in quei territori, che sono trasferiti all'Italia.

Il contributo al costo della guerra

Va ricordato in proposito che, in virtù di un accordo firmato a Saint Germain il 10 settembre 1919 contemporaneamente al Trattato di pace con l'Austria e modificato poi con dichiarazione 8 dicembre 1919 a Parigi, l'Italia è tenuta a partecipare al pagamento della somma di 1.500.000.000 di franchi oro stabilita quale contribuzione di tutti gli Stati cessionari di territori già austro-ungarici al costo della guerra di liberazione. La partecipazione è ora limitata ad una quota, che la Commissione delle riparazioni determinerà tenendo conto della proporzione esistente fra certi cespiti delle nostre terre redente, assunti come indici della loro capacità contributiva, e gli stessi redditi per la totalità dell'antico impero d'Austria o eventualmente dell'antico regno di Ungheria. E la quota non potrà a meno di essere modestissima in confronto di quelle degli altri Stati obbligati.

Va ricordato inoltre che, per l'articolo 208 del Trattato di Saint Germain e per l'articolo 191 del Trattato con l'Ungheria, i beni già appartenenti alla monarchia o alla Corona austro-ungarica nei territori ceduti sono trasferiti alle Potenze cessionarie dietro pagamento, esclusi i beni delle provincie e dei comuni e quelli che erano stati proprietà della Repubblica di Venezia, dei principati di Trento e di Bressanone, dell'antico regno di Polonia ecc., che vengono trasferiti gratuitamente. Il pagamento, in virtù dell'accordo sum mentovato 10 settembre-8 dicembre 1919 e dell'accordo corrispondente con gli altri Stati cessionari di territori già austro-ungarici, dovrebbe aver luogo insieme al pagamento del contributo al costo della guerra mediante emissione, da parte di ciascuno Stato obbligato, di buoni per l'importo del valore dei beni e delle quote di contributo, buoni rimborsabili in 25 anni a partire dal 1931, portanti l'interesse del 5 % a partire dal 1926.

Conseguenza del fatto, che l'Italia per priorità sulle altre Potenze compenserà col suo credito per riparazioni l'importo per il quale era prevista l'emissione dei buoni, è inteso esplicitamente che questa non sarà più compiuta dall'Italia; quindi noi non emetteremo buoni nè pagheremo interessi. E' questo un altro dei vantaggi.

La questione del naviglio mercantile e dei noli

Una particolare illustrazione merita da ultimo la questione del naviglio mercantile. Conformemente alle disposizioni dell'allegato 3.o della parte 8.a del Trattato di pace, una gran parte della antica flotta mercantile tedesca e tutta la antica flotta mercantile e da guerra austro-ungarica devono formare una massa unica da ripartire fra gli Alleati in proporzione delle perdite subite dalla marina mercantile di ciascun paese. Di conseguenza, data la percentuale delle nostre perdite rispetto a quelle degli altri Alleati, dall'applicazione di tali disposizioni solo una parte della marina mercantile già austro-ungarica sarebbe venuta all'Italia. Conviene aver presente che le nostre perdite rappresentano il 7 per cento delle perdite complessive, mentre quelle dell'Inghilterra ascendono al 75. E' stata nostra cura assicurare alla bandiera italiana tutto il naviglio adriatico che, a titolo di riparazione, fosse assegnato ad altre Potenze. In base infatti a un anteriore accordo stipulato con l'Inghilterra e a uno analogo con la Francia, che abbiamo portato felicemente a compimento alla Conferenza di Spa, l'Inghilterra e la Francia cederanno all'Italia tutta la quota di navi ex-austroungariche, che ad esse saranno assegnate in conto riparazioni ed allo stesso prezzo che le due Potenze alleate avrebbero dovuto addebitarsi verso il conto comune. L'Italia ne farà il pagamento addebitandosene, a sua volta, l'importo sulla sua quota di riparazioni relativa all'Austria e all'Ungheria. Per l'operazione di ripartizione ultima resterà quindi alla bandiera italiana tutta l'antica marina mercantile austro-ungarica, salvo i diritti dei cittadini dello Stato serbo-croato-sloveno.

Altro notevole vantaggio ritrae l'Italia dal modo con cui abbiamo regolata la questione dei noli delle navi ex-nemiche. E' noto che tutte le navi ex-nemiche e prese dagli alleati dopo l'armistizio sono ripartite in gestione provvisoria fra gli alleati stessi. Una decisione del Consiglio Supremo economico del 30 luglio 1919 stabiliva che dall'entrata in vigore del trattato di pace fino alla definitiva assegnazione delle navi stesse, i noli da esse guadagnati avrebbero dovuto essere percepiti dalla potenza a cui la nave sarebbe stata in definitiva assegnata e pagati dalla potenza che ne aveva avuto la gestione, poichè noi abbiamo in gestione un quantitativo di tonnellaggio notevolmente superiore di quello che, in conformità delle disposizioni dei trattati, ci verrà assegnato proporzionalmente alle nostre perdite, ci saremmo trovati nella condizione di dover pagare ad altre potenze, ed in conto, una notevole somma all'atto della definitiva assegnazione delle navi. Tale pagamento diretto viene evitato e il debito viene invece estinto con una cessione di credito sulla nostra quota di riparazioni relativa allo Stato già nemico dalla cui flotta provengono le singole navi.

La marina adriatica all'Italia

Per riassumere l'esposizione dei criteri da noi seguiti a Spa e dei vantaggi ottenuti, giova anzitutto fermare questi punti essenziali: 1) il nostro Paese ha bisogni urgenti, immediati, improrogabili; ci occorre concentrare ogni sforzo per uscire dalla critica situazione economica del momento attuale; 2) il valore di ogni acquisto attuale in conto riparazioni, che non ci costringa a pagamenti diretti per necessità di conguaglio o di compenso verso le altre Potenze alleate, ha una importanza infinitamente maggiore di ogni pagamento lontano.

Ciò posto, il problema fondamentale doveva essere quello di ottenere, per quanto possibile e nella maggiore misura possibile, un pagamento immediato in beni di necessità e di uso urgenti. Il più grande nostro acquisto, a titolo di riparazioni, è stata la marina austro-ungarica, che significa la vita economica dell'Adriatico e dei suoi porti, la possibilità del mantenimento e dell'ulteriore sviluppo dell'organizzazione commerciale di Trieste e della Venezia Giulia, in generale la possibilità di approvvigionamenti per via di mare in favore di una parte notevole d'Italia. Dopo gli accordi di Spa, il maggior complesso della marina austro-ungarica è definitivamente nostro. Questi vantaggi che ho enunciato sono vantaggi sicuri, precisi, immediati. L'opinione pubblica italiana preferirà, ne sono certo, nel suo pratico buon senso, alla iscrizione di quote di percentuali più alte sul credito da far valere sui nostri ex-nemici, quelli, pur rispettabili, che abbiamo ottenuti e che sono stati integrati da questi vantaggi.

La questione del carbone

Poche parole sul carbone, questione il cui lato politico è stato predominante. Voi conoscete i dati. Potevamo, dovevamo noi opporci a un prestito alla Germania, che rappresenta la differenza fra il prezzo interno imposto dal Trattato ed il prezzo reale e normale del carbone tedesco? A filo di logica potevamo avere il Trattato di Versailles dalla nostra. Ma i minatori tedeschi non avrebbero lavorato e noi avremmo potuto ottenere il carbone andando ad occupare la Ruhr, facendo cioè quello che io mi era tanto adoperato presso altri perchè non avvenisse. Del resto, anche col prestito, che ha priorità, si garanzia su tutto, che dà il 6 per cento, noi otteniamo il carbone, a più buon mercato di quello che se lo comprassimo in Inghilterra a fondo perduto.

Si sono gettate le basi della collaborazione europea

Venendo ai risultati complessivi della Conferenza e dell'opera di assestamento europeo dopo la guerra, bisogna non pretendere risultati taumaturgici. Per giudicare Spa, bisogna sopratutto tener presenti gli abissi che si sarebbero aperti dinanzi a noi se la Conferenza si fosse ad un tratto troncata come un certo giorno ho temuto accadesse e mi sono tanto adoperato perchè non avvenisse, se si fosse compiuto quel salto nel buio che sarebbe stata l'occupazione della Ruhr. A parare questi pericoli, l'opera mia fu tutta intesa. Si trattava di dirigere l'Europa su una via più feconda e più sicura. Si trattava anche di salvare l'Italia il cui organismo economico è più indebolito dai rischi assai più gravi di una crisi, sia pure momentanea. I miei colleghi nella Conferenza compresero tutti che i miei sforzi, le obbiezioni che sollevavo qualche volta contro certe tesi erano animate dal più cordiale desiderio di tutelare i comuni interessi generali. Gli attori non si rendono spesso conto del valore lontano e della portata degli eventi a cui partecipano. Io voglio sperare che l'opera di Spa diverrà più feconda col tempo. Nessuno è partito da Spa del tutto contento. Nessuna fra le grandi Potenze almeno ne è partita del tutto scontenta. Che si voglia o no, si sono gettate le basi della collaborazione europea. Non sono mancati neppure dei segni nuovi negli annali della diplomazia, come quell'operaio della Ruhr, che fu ammesso tra noi ad esprimere il punto di vista dei suoi compagni di lavoro e che fu ascoltato con attenzione e con rispetto. In complesso mi sembra lecito dire che l'Italia può essere contenta di Spa e che se guardiamo la Conferenza con un occhio, che vorrei dire storico, dobbiamo riconoscere che è stata una felice tappa pel riassestamento dell'Europa.

Le dichiarazioni del ministro Sforza sono accolte da vivi applausi su tutti i settori costituzionali. I ministri si congratulano col loro collega degli esteri.

E' ora la volta degli interroganti per dichiarare se sono o meno soddisfatti.

L'on. Salvemini

Prende la parola l'on. SALVEMINI. Egli dice: — Sulle notizie comunicate alla Camera dal ministro degli esteri non è possibile in-

provvisare su due piedi un apprezzamento ponderato. Quanto al riparto dell'indennità germanica, è certo che esso non corrisponde a giustizia. La quota assegnata all'Inghilterra e quella assegnata all'Italia non sono in alcun modo proporzionate ai dissesti economici e finanziari prodotti dalla guerra nei due paesi. L'Inghilterra ha ottenuto troppo e l'Italia ha ottenuto troppo poco. Non ne faccio carico al nuovo ministro degli esteri, che ha dovuto, insieme ai suoi immediati predecessori, raccattare i cocci prodotti dalla testarda insipienza altrui. D'altra parte, è doveroso riconoscere ai nostri attuali negoziatori questo merito: essi hanno ottenuto il naviglio ed il ritardo nel pagamento. E' una realtà immediata, mentre la partecipazione all'indennità tedesca è ancora al di là da venire ed è pur tosso problematica. Per i rapporti franco-germanici gli accordi di Spa rappresentano senza dubbio un passo breve ed incerto, ma non disprezzabile sulla via della revisione del trattato di Versailles. La luce stenta ancora ad attraversare la densa caligine del nazionalismo francese. La cecità dei nazionalisti nostrani a non rinunziare a qualunque revisione del trattato di Londra è superata soltanto dalla tattica ostinatamente miope del nazionalismo francese.

BARBERIS. — Sono i vostri amici!

SALVEMINI. — E la revisione fatta di mala voglia, senza un piano regolatore, sotto la pressione della rivolta e dell'ostruzionismo tedesco serve solo a fomentare le speranze nazionalistiche tedesche ed a creare la possibilità di nuove lotte, mentre soltanto una revisione, fatta per libero e generoso riconoscimento della necessità di correggere le iniquità e le assurdità del trattato medesimo, può permettere la speranza che si diffonda nel mondo un nuovo spirito di pace. Inoltre una revisione troppo lenta non è consentita dagli eventi che incalzano e che non aspettano il comodo dei nazionalisti tardivi e dei diplomatici posa-penne e possono travolgerci da un momento all'altro. Ad ogni modo, anche su questo terreno la verità è in cammino. Sta di fatto che la revisione del trattato di Versailles è già cominciata. Del processo, per esempio, contro Guglielmo II; l'oppesso dell'articolo 227 del trattato, nessuno si ricorda più. Io ho presentato sin dal 2 luglio un'interpellanza al Governo sui criteri fondamentali della politica estera dell'Italia. Altre interpellanze sono state presentate da altri deputati. Domando al Governo se accetta queste interpellanze ed in quale prossima seduta è disposto a consentirne lo svolgimento.

L'on. Casalini

Parla poscia l'on. CASALINI. L'oratore socialista non è soddisfatto. Da qualche anno, dice, si assiste alla partenza piena di speranze dei nostri plenipotenziari e poi il loro ritorno è pieno di delusioni. Oggi le delusioni sono per il carbone. Lamenta che non vi siano state chiare dichiarazioni circa i rapporti colla Russia. Critica anche la parte delle trattative relative all'indennità che, del resto, non si riuscirà mai a percepire. Conclude invocando la totale revisione del Trattato di Versailles che presto o tardi si imporrà. (*Vivi applausi dei socialisti*).

L'on. Falbo

FALBO prende atto delle nobili parole del Ministro degli Esteri. Rileva che, per la parte economica, i Governi precedenti non si erano mai intesi cogli Alleati, perchè nelle discussioni avvenute i francesi e gli inglesi non hanno condiviso i criteri di equità dell'Italia. Col Governi di Orlando e di Sonnino si era parlato di una percentuale del 12 per cento poi ridotta al 7 per cento, ed i Governi che si sono succeduti non hanno accettato nè l'una nè l'altra percentuale. Il dieci per cento oggi pattuito è un'indennità inadeguata.

L'oratore dice che i nostri alleati, che ci sono creditori di venti miliardi, per i quali dovremo pagare circa un miliardo all'anno in oro per interessi, dovrebbero accettare a saldo od in conto una girata del nostro Governo sulla tratta, che ci sarà dato di spiccare sul tesoro tedesco. Circa il carbone, la Francia si è assicurato l'80 per cento del suo fabbisogno mensile. I colloqui Sforza-Trumbic non sembra siano stati concludenti. L'oratore dice che tutti sono convinti della necessità di una pace di transazione. Una cattiva pace non cancellerebbe i diritti più legittimi che si potrebbero far valere con un periodo di raccoglimento e di lavoro. (*Applausi a sinistra*).

CORIS si augura che il Governo renda possibile una discussione che non riguardi soltanto i risultati economici di Spa, ma tutto l'indirizzo di politica estera. (*Applausi dei popolari*).

FIAMMINGO si occupa di vari problemi di politica estera.

Il trattato di Saint Germain o l'annessione delle terre redente

L'on. SFORZA replica ai vari interroganti e specialmente a coloro che hanno espresso il desiderio di una discussione su tutto l'indirizzo generale di politica estera. Dice che, poichè i problemi ai quali si è accennato dovranno venire discussi quando verrà in discussione il Trattato di San Germano, sarà bene rinviare a quell'occasione la discussione sulla politica estera.

SALVEMINI: Ma quando sarà discusso il Trattato di San Germano?

GIOLITTI: Il Trattato di San Germano si dovrà discutere al più presto, altrimenti non si potranno annettere i territori assegnati all'Italia.

SALVEMINI: Prima delle fine dei lavori parlamentari?

GIOLITTI: Certamente, perchè, ripeto, senza l'approvazione del Trattato non si possono annettere le terre assegnate all'Italia.

La nominatività dei titoli

DE VITI-DE MARCO svolge quest'ordine del giorno: «La Camera ritiene che, a raggiungere il pareggio del bilancio, non può e non deve provvedersi col solo aumento delle imposte; occorre soprattutto una adeguata riduzione di spese». Sostiene la tesi che le alte imposte pregiudicano l'economia del paese. Invoca la riduzione delle spese avvertendo che occorre distinguere le spese, che debbono essere aumentate come quelle per le pensioni di guerra e per i lavori intesi ad aumentare la nostra produzione da quelle che possono essere diminuite. Tra queste segnala quelle per l'esercito, per il prezzo politico del pane e per la burocrazia. Per la debolezza dei Governi e dello stesso Parlamento verso la burocrazia, questa costa ormai allo Stato circa 5 miliardi (interruzioni ed approvazioni fra il centro e l'estrema sinistra). Concludendo esorta il Governo a seguire la traccia del suo ordine del giorno.

Il sottosegretario alle Finanze

BERTONE, Sottosegretario, si compiace dell'ampia ed importante discussione. Segnala la tendenza generale alla trasformazione dell'imposta da reale in personale per rendere possibile l'applicazione per il principio della progressività; ma il principio della progressività si risolverebbe in una solenne ingiustizia se alla tassazione potesse sottrarsi quella parte della ricchezza mobile che è rappresentata dai titoli al portatore che in questi ultimi tempi ha assunto uno straordinario sviluppo. Il complesso di questi titoli di Stato ammonta a 47 miliardi circa. I titoli industriali non sono certo inferiori a 20 miliardi ed anche questi sono per la massima parte al portatore. Aggiungendo i depositi in conto corrente in 5 miliardi circa, si ha un complessivo di circa 60 miliardi di ricchezza mobiliare che sfugge presentemente alla tassazione. Bene è vero che una parte di questi titoli appartengono ad enti morali e che un'altra parte non sarebbe soggetta alla tassa patrimoniale perchè i possessori non raggiungerebbero il minimo di ricchezza stabilito per l'applicazione di questa tassa; ma rimane sempre una somma ingente che non potrà più sottrarsi illegalmente al fisco. Sono dunque infondate le previsioni pessimiste fatte da alcuni oratori circa l'effetto pratico del provvedimento in discussione. Intanto è lieto di assicurare che il gettito della imposta complementare ha superato le più larghe previsioni. Ritiene infondato il timore espresso da alcuni oratori circa le possibilità di eludere gli effetti della nominatività, come pure il timore che da questo provvedimento siano per rimanere turbati i rapporti economici della vita nazionale. Così pure dimostra infondato il timore della emigrazione dei nostri capitali all'estero anche perchè ad espedienti siffatti si potrà ovviare per mezzo di probabili accordi internazionali.

Dimostra infine che gli altri sistemi proposti per impedire la evasione della ricchezza mobiliare, pur mantenendo i titoli al portatore, non riuscirebbero di pratica efficacia. Quanto alle difficoltà per applicare il provvedimento, saranno facilmente superate ed al-

l'uopo il Governo ha già preordinate le opportune disposizioni. Termina esortando la Camera ad approvare il disegno di legge siccome quello che contribuisce efficacemente a sollevare il paese da una situazione la quale richiama le maggiori energie innovatrici. (*Vivi applausi al centro*).

Il ministro del Tesoro

MEDA, ministro del Tesoro, intende chiarire alcuni punti che interessano l'amministrazione a cui presiede e senza pregiudizio della speciale competenza dei suoi colleghi dell'industria, commercio e delle finanze, ed anche per dare ragione di alcuni mutamenti di opinioni che gli furono cortesemente rimproverati. Rileva che la nominatività obbligatoria è tema discussibilissimo e perciò discutibilissimo in dottrina ma esso non va ormai guardato sotto il punto di vista economico-giuridico ma sotto il punto di vista politico-tributario. Il problema del Tesoro italiano è oggi questo: fronteggiare le spese straordinarie finchè potranno essere totalmente eliminate; avviare il bilancio ordinario al pareggio. Per le spese straordinarie si deve fare assegnamento oltre che sulla riduzione, se non sulla eliminazione, del deficit per il pane, sul gettito della imposta patrimoniale la quale ha appunto la funzione di contenere il debito che altrimenti dovrebbe continuare a ingrossarsi durante gli esercizi che ancora sopporteranno il peso inerente al periodo di liquidazione della guerra. In quanto alle economie, alle quali hanno fatto accenno vari oratori come a uno dei rimedi per avviare il bilancio al pareggio osserva che esse costituiscono uno degli scopi del Governo ma per realizzarle occorre l'opera di tutti, del Parlamento e del paese oltrechè del Governo. Per verità, era difficile che il Gabinetto attuale potesse escogitare rilievi nuovi dopo che il campo fu mietuto da altri Governi ma esso doveva preoccuparsi di ottenere coraggiosamente un rendimento assai maggiore. Ora il rendimento si accresce in due modi e cioè coll'inasprire le tariffe e le aliquote e coll'accertare meglio la materia imponibile.

Questo secondo punto, il migliore accertamento, è essenziale oltre che per il rispetto fiscale, anche per il rispetto della giustizia. Ecco come nasce la questione della nominatività dei titoli.

Quando l'oratore, come Ministro delle Finanze, studiò e presentò il progetto di riforma della imposizione diretta, giunto dinanzi al problema stesso, si trovò di fronte due ostacoli: quello di una giusta costruzione dell'imposta complementare sul reddito complessivo, e quello economico della soppressione del titolo di Stato. Provvide a superare il primo col congegno, tanto lodato ora, ma tanto criticato quando egli lo annunciò la prima volta, della applicazione automatica della aliquota massima da percepirsi con trattenuta sulla cedola dei titoli non di Stato dei quali il contribuente non avesse fatto la dichiarazione. Provvide a superare il secondo colla introduzione dell'accertamento indiziario.

Senonchè, quando, con decreto 14 novembre 1919, il Governo del tempo applicò il disegno di legge che l'oratore aveva presentato il 6 marzo precedente, soppresse proprio queste due parti: per la prima si supplì con la imposta surrogatoria del 5 per cento sulla cedola poi elevata al 15. Contemporaneamente il Governo del tempo istituiva la imposta straordinaria sul patrimonio assoggettando anche i titoli di Stato, ma prevedendo che sarebbe stato troppo ingenuo fare assegnamento sulla sincerità delle dichiarazioni, inserisse nel decreto legge legislativo all'art. 43 la sanzione della nominatività obbligatoria impegnandosi ad applicarla con decreto reale se le denunzie non si fossero fatte.

Ritornando al Governo nello scorso mese, l'oratore trovava quindi una situazione affatto mutata, anzi pregiudicata; trovava la legislazione incamminata per una via ben diversa da quella che per questo riguardo egli aveva seguita. Non nasconde che, come aveva anche precedentemente sostenuto, egli avrebbe creduto possibile applicare pure alla imposta patrimoniale la trattenuta sulla cedola per i titoli non denunciati, ma confessa che ha dovuto arrendersi di fronte al rilievo che, volere o no, il sistema sarebbe tradotto per il contribuente 6 per cento in una effettiva riduzione dell'interesse al 2 per cento e proporzionalmente per gli altri titoli di Stato, in quanto si sarebbe dovuta trattenere, oltre la quota di falcidia patrimoniale, la diminuzione di reddito corrispondente alla falcidia stessa e poi la imposta complementare e che, per l'applicazione del sistema, si sarebbero obbligati alla denuncia anche tutti gli innumerevoli possessori di titoli di piccolo taglio e aventi un patrimonio di poche migliaia di lire, salvo colpirli nella stessa misura applicabile ai plurimilionario. Riconoscere il valore politico e tecnico di queste obbiezioni non poteva condurre che ad una conseguenza, quella di affrontare l'altra via, la nominatività obbligatoria. E' innegabile che per i titoli del debito pubblico esso lascia intatta la fede promessa dallo Stato ai suoi creditori.

Spiega perchè si siano esclusi i buoni del tesoro ed i depositi a risparmio: i primi sono cambiali dello Stato e questo, che ha bisogno di adoperarle come mezzi di tesoreria, non potrebbe renderne difficile l'uso senza esporsi al rischio di dover aumentare sempre più la circolazione del biglietto infruttifero. Quanto ai depositi a risparmio, è bene siano liberi perchè hanno la funzione delicatissima di impedire la tesaurizzazione privata del biglietto, la quale è pure un pericolo grave per la circolazione e quindi per l'economia del paese. L'oratore conclude riconoscendo che la discussione ha messo in luce molte difficoltà reali e molti pericoli che converrà rimuovere con provvedimenti esecutivi, ma si afferma persuaso che la via scelta è ancora la migliore nell'interesse dell'Erario e della giustizia tributaria. E' convinto che, attraverso i primi inevitabili inconvenienti, l'istituto della nominatività obbligatoria potrà in definitiva acclimatarsi nel nostro ambiente economico finanziario e contribuire anzi a risanarlo e a rafforzarlo. (*Vivi applausi, molti e molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle ore 20.

I socialisti voteranno la nominatività dei titoli

Roma, 22, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista. E' stata esaminata la situazione parlamentare e politica in relazione ai disegni di legge in discussione ed è stato deciso a grande maggioranza di votare, salvo insistere sugli emendamenti e sulle modifiche proposte, il progetto di legge sulla nominatività dei titoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Apertura della caccia. — Nel territorio della provincia di Alessandria la caccia per l'anno 1920 si apre il 15 agosto e si chiude il 31 dicembre colle seguenti norme: Dal 15 agosto al 5 settembre la caccia è permessa per ogni genere di selvaggina, fatta eccezione delle pernici, delle lepri e degli uccelli. In detti periodi di tempo la caccia è però vietata nelle zone montuose della provincia soggetti alla cura di coltivazione del castagno boschivo nei mandamenti di Gavi, Borghetta Ligure, S. Sebastiano, Volpedo, Castelletto d'Orba, Molare, Garbagna, Rocchetta, Spigno, Serravalle Scrivia, Capriata d'Orba, Ovada, Novi Ligure, Tortona, Carrosio. In tale divieto sono compresi i mandamenti di Montechiaro, Montaldeo, Spigno, Castelletto Monastero, di Castelletto d'Orba. Per Capriata d'Orba la pianura che esiste fra le due strade provinciali Ovada-Alessandria e Ovada-Novi. Per Novi Ligure la pianura compresa fra il torrente Scrivia e la strada che da Novi conduce a Pozzolo Formigaro e Basaluzzo. Per Tortona la pianura che si trova a sinistra della strada provinciale che da Serravalle Scrivia conduce a Voghera passando per Tortona. La pianura attigua alla strada provinciale che da Tortona mette a Volpedo, Casalnoceto e Rivanazzano. La sola pianura che in territorio di Gavi trovasi compresa fra Val Scrivia e Carrosio. Per Rivanazzano la sola pianura di Pisiro, degli Cesani, Taccaro, fra i piani di Pastrana e Serravalle e la pianura di Molare.

Nella località in cui la caccia è permessa a partire secondo dal 1 settembre 1920, è accordata la caccia di facoltà i gerbi e gli uccelli dal 15 agosto perchè detto genere in modo il fucile a posto fisso. Dal 5 settembre al 31 dicembre la caccia col fucile è permessa in ogni località per ogni genere di selvaggina osservate per altro le disposizioni di cui sopra.

La caccia colle reti è permessa dal 25 al 30 novembre. Agli ultimi argomenti con eccezione dei siti al 5 settembre sono soggetti alle zone indicate nel divieto del 15 agosto, non si fa niente. Per ciò a partire dal 1 gennaio non sono nei fiumi e torrenti ed in forchetta munito di spingarda o di botte.

L'aumento del prezzo del pane. — Si ha notizia un imminente sciopero dei garzoni panettieri, determinato da ragioni economiche. Il Prefetto, per dare modo ai proprietari di corrispondere, almeno in parte alle richieste degli operai, con effetto da oggi ha aumentato di cinque centesimi il prezzo del pane, e precisamente: pane di forma comune di peso superiore ai grammi 200, con farina di frumento all'80 %, L. 0,90 al Kg.; pane di lusso, con farina di frumento all'85 %, L. 1,10; grissini prezzo invariato L. 2 al Kg.

La fine dello sciopero a Roma

Roma, 22, notte.

Lo sciopero generale finirà a Roma alla mezzanotte. Il Consiglio delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro confederale ha votato un ordine del giorno con il quale proclama la cessazione dello sciopero alla mezzanotte e la ripresa del lavoro da parte di tutto il proletariato romano. Per quanto riguarda il servizio tranviario, è decisa anche la ripresa per domattina da parte di tutto il personale che rinuncia ad ogni... difesa armata. «Qualora dovessero verificarsi nuovi incidenti provocatori a danno dei tranvieri — dice l'ordine del giorno — il Consiglio ha fin da ora concesso mandato alla Commissione esecutiva della Camera confederale di proclamare senz'altro lo sciopero generale compresi tutti i servizi pubblici. Tale decisione sarà portata a conoscenza della cittadinanza con manifesto».

Dal canto suo, l'Azienda tranviaria aveva oggi invitato il personale ha riprendere immediatamente il regolare e disciplinato servizio, non essendo ammissibile che questo strumento di incomposte manifestazioni. A questo scopo, gli impiegati che già non fossero al loro posto, dovevano presentarsi oggi stesso ai rispettivi uffici. Il personale rimanente dovrà ripresentarsi ai rispettivi depositi a cominciare da questa sera per gli operai del turno di notte in maniera che l'esercizio possa regolarmente riprendere domani mattina con le norme che l'Azienda stabilirà d'accordo con l'autorità. L'Azienda confida che il personale saprà mantenere d'ora in poi, come è suo stretto dovere, quel contegno corretto e rispettoso verso la cittadinanza, che è condizione indispensabile di buon servizio.

Inoltre, la Federazione degli addetti alle imprese elettriche ha deciso stamane, facendone formale promessa al Ministro del lavoro, che continua le discussioni con l'Associazione imprese elettriche, di sospendere da questa sera la interruzione di luce. Questa decisione torna sommamente gradita alla cittadinanza, la quale non poteva assolutamente comprendere come la Federazione degli operai ricorresse a quel mezzo per manifestare la propria coesione, mezzo a tutto svantaggio della popolazione e non della società contro la quale gli addetti intendono protestare.

Lo stato dell'on. Modigliani

Così — aggiungiamo — si chiude questo penoso periodo di cronaca romana. La triste giornata di ieri, purtroppo, si chiuse con un luttuoso fatto. Durante le colluttazioni in piazza Venezia è stato visto cadere per terra un uomo sulla quarantina. Il disgraziato, raccolto da alcuni agenti, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, dove gli fu riscontrata la frattura della base del cranio, giudicandolo in pericolo di vita; verso le 23.15 l'infelice è spirato. Dalle carte trovategli nelle tasche il morto è stato identificato per il vice delegato municipale Manfredo Trombetta, di anni 48, romano. Il povero Trombetta, che era un ottimo impiegato, serio, tranquillo, attivo, si trovava a passare per piazza Venezia quando è stato travolto, ed è caduto, fratturandosi il cranio. Il disgraziato lascia la madre ed una sorella delle quali era l'unico sostegno. Le due povere donne ancora questa notte ignoravano la tragica morte del loro caro.

Oltre all'on. Modigliani, anche l'on. Della Seta venne ferito nella dimostrazione di ieri sera in via del Tritone. Le ferite sono lievi. Durante il parapiglia, l'on. Reina venne a diverbio con un tenente del 2.o bersaglieri, il quale — dice il Reina — lo percosse. Il Reina dice pure che una guardia regia, di servizio in via del Mortaro, benchè egli avesse dichiarato la sua qualifica di deputato, gli assestò un colpo col calcio del moschetto; e un soldato — dice sempre il Reina — che era fra i dimostranti, gli diede un calcio. I dimostranti si rifugiarono nella trattoria dalla insegna «Al vero Frascati», in via Mortaro. All'on. Modigliani fu disinfettata la ferita con acqua e sale, mentre poco dopo giungeva il dottor Cervelli, della Camera. Questi voleva portare alla Camera il deputato, ma sarebbe stato esposto di nuovo alle violenze, perchè negli sbocchi di piazza Poli e piazza San Claudio continuavano a stazionare un centinaio di persone, che emettevano grida minacciose contro i deputati socialisti. Allora il dottor Cervelli ritornò alla Camera, prese gli istrumenti chirurgici, e si recò nella trattoria. Anche all'on. Della Seta il dottor Cervelli riscontrò profonde contusioni al collo. L'on. Modigliani, dopo essere stato medicato, si recò alla Camera dei Deputati, e quindi, in automobile, accompagnato dal commissario dottor Falconeri, si recò all'«Hôtel Bologna», dove l'attendeva sua moglie.

Secondo le ultime notizie, lo stato di salute dell'on. Modigliani non desta preoccupazioni. Stamane all'Hôtel Bologne oltre cento deputati appartenenti a tutti i partiti si sono recati per assumere informazioni. La ferita, lunga oltre dieci centimetri, è stata saturata perfettamente. Però questa notte, poichè l'ammalato dava cenni a delirio, i medici gli hanno applicato una borsa di ghiaccio per impedire l'aggravarsi dell'accennata commozione cerebrale.

Deplorazioni in Consiglio comunale
Un ordine del giorno votato in piazza

Al Consiglio Comunale fu vivamente deplorata l'imperizia e l'inerzia dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria comunale e fu anche prospettata la necessità di un licenziamento del personale in massa, come richiesto anche dalla cittadinanza come legittima riparazione alle offese ed alle aggressioni. Ne sarà discusso nella prossima seduta del Consiglio. Il Consiglio ha espresso pure tutta la sua deplorazione per la imprevidenza e la debolezza delle autorità pubbliche.

E' infine un gruppo di cittadini, riuniti in piazza Venezia per protestare contro l'operato dei tranvieri, ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Roma, riunito in piazza Venezia per protestare contro la sopraffazione dei tranvieri romani, considerando che gli scioperi hanno fini reconditi rivoluzionari, constatando la perfida provocazione secondo la quale si sarebbe preteso di lavorare col vessillo rosso, risultando dai fatti che la parte rivoltosa dei tranvieri forma oggi una associazione a delinquere, minacciando le popolazioni con randelli e mazze ferrate, vuole imporre ad ogni costo: fa voti al Sindacato e alla Direzione della Società romana che un nuovo reclutamento sia effettuato, licenziando tutto il vecchio personale».

Quando a questa ultima giornata di sciopero, il comizio dei tranvieri, che si doveva tenere questa mattina alle 10 in piazza Santa Croce in Gerusalemme, è stato proibito dalla pubblica sicurezza.

Nella giornata sono avvenuti nuovi incidenti, con ferimenti e arresti.

Un attentato contro la polveriera di Capodichino presso Napoli

Misteriosa interruzione della luce elettrica — L'attacco — Un razzo luminoso — Un'enorme catastrofe evitata.

Napoli, 22, sera.

Un grave avvenimento si è svolto l'altra notte a Capodichino, ove trovasi la polveriera militare. Il maresciallo di artiglieria Bifari riceveva in luogo poco lontano dalla polveriera tre grosse casse di munizioni, e per tali ragioni dispose per la notte un servizio di appostamento. Verso le 24, dal lato est del Campo di Marte, sono stati esplosi quattro colpi di fucile. Immediatamente il Bifari è accorso sul luogo con un buon numero di bersaglieri. Egli era allarmatissimo perchè in quel sito si trovava uno dei più importanti depositi di polveri da munizioni. In quel momento le grandi lampade elettriche che illuminano quasi a giorno il campo si sono spente, e ciò fatto rimane tuttora misterioso, non essendo ancora assodato la causale. Le tenebre nelle quali è piombato il campo hanno reso difficili le operazioni, e se i malfattori sono riusciti a dileguarsi lo debbono in gran parte a questo improvviso avvenimento.

Altro fatto stranissimo è che pochi secondi dopo lo spegnimento delle lampade, un razzo luminoso è stato lanciato in alto, nella direzione del deposito di polveri da bombe. La fortuna volle che il razzo in luogo di ricadere sull'edificio, urtò contro un albero. Immediatamente un nutrito fuoco fu ordinato e le sentinelle esplosero numerosi colpi di fucile in direzione di alcuni uomini che confusamente intravedevano tra le piante, ma i misteriosi individui riuscirono a porsi in salvo.

E' stata aperta un'inchiesta.

Il contributo degli scienziati italiani al Congresso di fisiologia a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, mattino.

Le due ultime giornate del Congresso di fisiologia hanno messo vieppiù in evidenza il contributo degli italiani accorsi in gran numero per rendere conto al mondo scientifico dei loro recenti studi e delle loro recenti conquiste. Fra gli altri Tullio Gayda e G. Viale, del laboratorio fisiologico di Torino, seguendo le linee del programma tracciato dal professore Herlitzka dello stesso laboratorio, hanno intrattenuto i congressisti sulle loro ricerche e sulla produzione di calore dei nervi. Il primo sulla corrente delle lesioni, il secondo sulle correnti di demarcazione. Interessanti comunicazioni vennero fatte anche dal professor Lo Monaco, di Roma, e dai suoi allievi. Mentre il Lo Monaco ha reso conto dei suoi recenti studi sull'azione degli zuccheri nelle secrezioni normali degli organismi, secrezioni che aumentano in seguito ad iniezioni di piccole dosi di zucchero, e diminuiscono in seguito ad iniezioni di dosi forti, i suoi allievi hanno illustrato un grande numero di esperimenti su argomenti analoghi. Così Attilio Busacca ha reso conto delle azioni degli zuccheri sul cuore e sul loro effetto come ricostituenti, il Liotta sull'azione degli zuccheri nelle lesioni di continuo, il prof. San Martino sull'azione degli zuccheri sulla secrezione lattea e sulla composizione del sangue. Ma oltre a queste azioni di scuole non è mancato l'azione personale di singoli studiosi. Fra gli altri Boldrini, dell'Università di Roma, ha interessato i congressisti sulle sue ricerche, sulle mummie peruviane, in quanto, anche senza affermarlo, ha ammesso che dopo migliaia di anni gli uomini non si possono considerare come morti del tutto. Ugo Lombroso sul metabolismo dei grassi del fegato sopravvivente; il Foà sull'azione del fegato sui grassi neutri, mentre il prof. Bottazzi ha eseguito importanti esperimenti sull'azione delle variazioni di temperatura sui muscoli striati. Finalmente, Marcello Boldrini, senza essere fisiologo di professione, ha reso conto delle sue ricerche statistiche sui caratteri sessuali secondari, affermando che l'inferiorità femminile si limita al sistema muscolare ed a quello scheletrico, mentre sarebbe relativamente superiore all'uomo nel peso di tutti gli organi, ad eccezione dei polmoni. Non solo il cuore, ma anche il fegato, le reni, il cervello, sarebbero posseduti, contrariamente a quanto era finora creduto, in copia relativamente maggiore dalla seconda metà del genere umano.

SPORT

Una corsa ciclistica alla Venaria

Lo «Sporting Club Venaria» (Venaria Reale) organizza per il giorno 25 luglio una corsa ciclistica «incoraggiamento», di Km. 100 circa, per dilettanti di 2.a categoria, muniti di licenza della «U. V. I.», sul percorso: Venaria, Fiano, Cafasse, Givoletto, Lanzo, Balangero, Cirié, Caselle, Venaria (2 giri). Le macchine saranno punzonate al telaio e la punzonatura avverrà dalle 19 alle 23 del giorno 24 luglio e nella mattina, fino alle ore 11 (legali), del 25 luglio. Il ritrovo avrà luogo nella sede della Società, via XX Settembre, 8, alle 12,30 (legali). La partenza verrà data alle ore 13,30 (legali). Le iscrizioni verranno chiuse alle ore 23 del giorno 24 luglio e si ricevono presso la sede sociale e presso il signor Grosso, via XX Settembre, 1. Vi sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Tiro a segno nazionale

Domenica, 25 corrente, il Poligono Militare è a disposizione per i tiri regolamentari degli allievi inscritti al corso premilitare e per i soci minorenni che desiderano il certificato per richiedere il permesso di caccia o ritardare il servizio militare perchè inscritti a corsi universitari. Le lezioni a 200 metri si eseguiranno al mattino, e quelle a 300 metri nel pomeriggio.

Due vittorie del Carignano F. C.

Carignano, 22.

Il «Carignano» chiudeva oggi degnamente la sua brillante stagione con due vittorie contro le squadre dell'Unione Sportiva Albese; la superiorità dei Carignanesi si affermò non solo nella saldezza della difesa e nella decisione ed irruenza degli avanti, ma anche per l'ammirevole resistenza fisica dei suoi uomini. E' doveroso riconoscere che i bleu dell'U. S. Albese, pur non avendo potuto presentare in campo che dieci uomini per squadra, giocarono col massimo impegno. La prima squadra del Carignano vinse con 5 punti a 0, la seconda con 4 a 0.

Gare di nuoto a Savona

Savona, 22, notte.

Per iniziativa della «Fratellanza Ginnastica» si svolgeranno domenica prossima, 25 corrente, una grande gara natatoria per il Campionato del Mediterraneo, metri 3000, e le eliminatorie per la Coppa Franco Scarioni, metri 300.

Seguendo lo Sport

La Biella-Oropa

La Ditta T. Borsa e C., lubrificanti, via Belfiore 3, Torino, ha ricevuto i seguenti telegrammi: «Arrivato Lo assoluto Biella-Oropa su Indian lubrificata vostro insuperabile «Crosby Motor Oil». — Nazzaro». «Arrivato 1.o categoria 600 cmc. su Della Ferrera anche ottima lubrificazione vostro «Crosby Motor Oil». — Della Ferrera».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 21 + 31,8
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 20,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	28,0	15,0	1/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	31,0	22,0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	29,0	20,0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	26	9
Bologna	31,5	22,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	25,0	20,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	35,0	21,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	31,6	22,0	»	Malta	—	—
Taranto	31,0	21,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	25,0	23,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	33,0	19,6	»	Costantin.	—	—
Siracusa	34,0	24,0	»	Atene	—	—
Cagliari	30,0	19,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	29,0	19,0	»			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. di A. Salsotti). — Ore 21,15: «Il clown» — «Sam-Mix» — «Per una volta».
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert.
BALBO (Compagnia drammatica C. Falconi). — Ore 21,15: «Il beffardo», poema drammatico di Nino Berrini.
VERDI (Stagione lirica). — Riposo.
MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».
TRIANON. — Ore 21,15: «Mancatori di rispetto, signore!», rivista (Serata d'onore di V. Audiffredi).
MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (fer. 15-20) — Varietà di prim'ordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 30). Spettacolo ore 21.

Cronaca Cittadina

Lega dei Consumatori

Nuovi sequestri di scarpe per oltre mezzo milione

Il prefetto, grand'uff. Taddei, continua a dare disposizioni rigorose per reprimere il commercio clandestino dei generi di consumo, e specialmente di prima necessità. L'avvocato Sigismondi, capo dell'Ufficio consumi, istituito presso la Prefettura, prodiga d'altronde tutta la sua attività per raggiungere lo scopo prefissosi, e cioè colpire quelli che sono la causa principale degli alti prezzi e del caro viveri. In seguito a diligenti e laboriose indagini degli agenti investigativi Bernini, Micca ed Alfieri, della Squadra di vigilanza sui consumi, si è proceduto al fermo di circa ottomila paia di scarpe tipo militare, fabbricate per la popolazione civile. Dette scarpe si trovavano in via Barbaroux Pellini, N. 9, ed erano destinate all'esportazione. Appartengono alla ditta Locatelli e provengono dal calzaturificio Morra Carlo, di Rivoli. Un'altra partita di circa 400 paia di scarpe, dello stesso tipo, pure destinate all'esportazione, venne sequestrata in via Pio V, 41, a carico di Belledonne Giuseppe, abitante in via Cibrario, 58. Tutte le scarpe non hanno impresso sulla suola il prezzo di vendita al consumatore ed il nome della Ditta produttrice, come prescrive l'art. 5 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, N. 1345. Inoltre gli stessi agenti hanno proceduto al sequestro di 1300 paia di scarpe tipo inglese da uomo, che si trovavano depositate in via Principe Tommaso, 15, di proprietà di Ceriani Romeo, abitante in via Beaumont, 34. Anche queste scarpe non portano le indicazioni prescritte. Il valore di tutte le scarpe sequestrate ammonta ad oltre mezzo milione di lire. I predetti commercianti sono stati deferiti dall'avv. Sigismondi all'Autorità giudiziaria per il procedimento di legge.

— Gli agenti della squadra di vigilanza sui consumi hanno altresì elevato le seguenti contravvenzioni: Per violazione al calmiere: Amerio Teresa, corso Regina Margherita, 90; Stuardi Enrico, corso Valentino, 22; Gallo Anna, via Massena, 24; Grosso Felicita, via Gioberti, 30; Gallesio Domenico, piazza Vittorio Veneto, 15; Tiglié Giovanni, corso Brescia, 7; Boetto Antonio, via Vassallo Eandi, 33; Antonietti Caterina, corso Palermo, 94; Galluzzo Rosario, via S. Agostino, 24. Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Bertram Giacomo, via Cesare Battisti, 5; Bergma Enrico, via delle Orfane, 24; Prandi Francesco, corso Regina Margherita, 116; Cuzato Maria, via Ormea, 8; Baroso Pasqualina, via Ormea, 14; Silvestro Maria, via Ormea, 34; Piacentini Erminia, via Ormea, 30; Bianco Maria, corso Valentino, 7; Cafasso Oreste, via S. Secondo, 7; Negro Maddalena, corso Brescia, 6. Per vendita clandestina di latte: Caudana Giovanni, via Tre Galli, 5. Per consumo di gas in ore vietate: Dollo Maria, via Botero, 14; Rapelli Giovanni, via S. Secondo, 1; Savassano Florentina, via San Secondo, 3. Gli agenti Micca e Alfieri, della predetta squadra, hanno fatto una sorpresa nel negozio di generi alimentari in via Borbania, all Monateri Pasqualina, ed hanno constatato che questa frodava il pubblico alterando il peso della bilancia mediante aggiunta sotto il piattino di un pezzo di carta del peso di 5 grammi. La Monateri è stata denunziata all'Autorità giudiziaria per frode in commercio.

Ci compiacciamo dell'attività della squadra preposta alla vigilanza dei consumi e... dei lestofanti del commercio. Il ripetersi specialmente dei sequestri di calzature per cifre così notevoli dimostra che effettivamente c'era del marcio in... Danimarca e che l'opera della Lega Consumatori a qualche cosa ha servito: a spingere le Autorità a reprimere le frodi che si compiono su così vasta scala ai danni dei cittadini ed a far loro aprire gli occhi. Se persisterà l'opera vigile dell'Autorità e persisteranno i cittadini nel proposito di non farsi truffare, la campagna indetta dalla Lega Consumatori avrà i suoi effetti tangibili. Ed uno dei primi effetti sarà quello di vedere regolarizzata infine questa famosa stampigliatura delle calzature che, escogitata a difesa dei compratori, dava invece comodo ed elegante mezzo per larghe frodi colla creazione di stampigliature di comodo, dall'apparenza ingannatrice.

Insistiamo ora su due punti. L'Autorità deve risalire alle origini, cioè dal grossista al fabbricante. Bisogna inviare anche lui a giudizio e colpirlo, poichè è degno dei rigori della legge non soltanto il grossista che accatasta le calzature senza stampigliatura, ma anche il fabbricante dal cui opificio escono. Chiediamo inoltre che la Lega Consumatori faccia pratiche presso l'Autorità e presso il Consorzio dei consumi perchè questi sequestri di calzature per centinaia di migliaia di lire non si risolvano in un momentaneo fermo di merci, e perchè le calzature sequestrate a questi grossisti o accaparratori siano date al consumo, cioè vendute a prezzo giusto ai cittadini.

Irregolarità, abusi e frodi

La Commissione Esecutiva della Lega ci comunica:

«In un comunicato dei passati giorni, si riferiva il caso di quel negoziante che in tre riprese aveva fatto salire il prezzo di una camicia da L. 29,80 a L. 41,80, e quello di un calzaturificio che, per cambiare un paio di scarpe comperato nello stesso negozio e mai usato, pretendeva L. 130 per il paio di ricambio valutando quello di ritorno il prezzo di acquisto di L. 20. Parecchi soci della Lega ci hanno scritto chiedendo perchè non abbiamo fatto nomi e vorrebbero che, come per quelli messi in contravvenzione, venissero denunciati al pubblico gli esercenti poco corretti e scrupolosi.

«A parte il fatto che riuscirebbe forse più facile e meno lungo un elenco in senso contrario, la Commissione Esecutiva della Lega dichiara subito che non è aliena dall'entrare in questo ordine di idee qualora il sistema attuale si dimostri insufficiente a far mutare metodi e mentalità a quei negozianti, i quali credono ancora che il regno della cuccagna debba durare eternamente. La Lega anzi sarà grata a tutti quei Soci che vorranno informarla con circostanze provate e documentate, delle irregolarità o peggio che avessero a riscontrare sulla piazza di Torino e fuori. Si persuada la cittadinanza che l'iniziativa altamente meritoria assunta dalla Associazione della Stampa Subalpina a favore della popolazione tutta, ma più specialmente delle classi modeste, ha turbato i sonni a molti esercenti, grossi e piccoli; la prima sfuriata ha già avuto successo; perseverare tenacemente e con fede nell'opera intrapresa significa conseguire più rapidamente di quanto si creda il fine che la Lega dei Consumatori si è proposto.

«Ma a raggiungere lo scopo è necessario che la Lega si senta sorretta dalla fiducia dei cittadini; coloro pertanto che non sono ancora soci della Lega si affrettino a diventarlo portando la loro adesione alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, n. 2.

La quota di cereali esente da requisizione

Il Municipio comunica, che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi a norma dell'art. 3 del regio decreto 20 maggio 1920, ha fissato la quota individuale massima di cereali da escludersi dalla requisizione per l'alimentazione in Kg. 180 per i produttori lavoratori dei fondi ed in Kg. 130 per i proprietari dei fondi da essi non direttamente coltivati, ma aventi partecipazione alla produzione. Tale quota costituisce la scorta di consumo per dodici mesi, a partire dal 1.o agosto 1920. I prezzi massimi dei grani di produzione 1920 sono stati aumentati di lire dieci (10) per quintale, e così sono stati portati a lire cento (100) per quintale i grani teneri, a lire centoquindici (115) i grani duri.

Il raid degli esploratori fluviali

Un altra tappa compiuta

La *Dandolo*, è giunta la sera del giorno 21 a Polesine; ieri, verso le 8, era a Zibello, dove fece una lunga sosta, ieri sera deve aver raggiunto Borgofranco. Muoverà stamane per San Benedetto Po. Il comandante ci telegrafa da Zibello, che la «casetta galleggiante» prosegue il suo viaggio senza eccessivi turbamenti e regge benissimo alla prova, così come i giovani marinai si dimostrano all'altezza del loro compito.

Le notizie che inviano i giovani esploratori fluviali ai parenti e agli amici non sono meno ottimiste. In più vi è la nota entusiastica. Sono felicissimi! Parlano del loro viaggio, come di una grande impresa, sfoggiano un mondo di cognizioni, impressioni che meriterebbero di essere raccolte. La prima tappa del viaggio, per la dura fatica, non ha permesso loro di abbandonarsi alla vita contemplativa. Da Casale hanno cominciato ad aprire gli occhi. Il fatto stesso di trovarsi già a qualche chilometro lontani da casa dà alle cose che vedono il sapore di novità e li interessa di più.

Il paesaggio non è molto movimentato, scrivono. Le colline, che offrivano delle linee varie, da tempo le abbiamo abbandonate, ed il fiume fila ora sul piano, su quel letto che si è scavato da secoli; tutta la nostra attenzione è concentrata nel rilevare le diversità del profilarsi dei paesi che accostiamo o attraversiamo, e gli sbocchi dei confluenti del Po. Lo intreccio di isolotti e di canali che si trovano alla foce del Tanaro ci ha strappate grida di meraviglia. Interessantissimi ci sono apparsi i ripiegamenti che forma il Po dopo Piacenza, come una di quelle belle strade che girano su per le colline. E che fiorire bellissimo di villaggi! Tanti nomi di fiume e di torrenti che avevamo appreso a scuola ma che ci erano andati via dalla mente ci sono ora impresi così profondamente che non li dimenticheremo più. Scuropasso! che bel nome. Da Cremona a Guastalla abbiamo avuto delle impressioni curiose. Il Po non ci pareva più il Po. Canneti, svolte brusche, ondeggiamenti strani. Poi, poi è tornato il nostro bel fiume che ci inspira tanta confidenza e ci rende sicuri di raggiungere la metà. Veramente paterno».

Il comandante, l'«ammiraglio», aggiunge. Abbiamo in questi due giorni cercato di tentare a noi stessi. Anche, per corrispondere agli inviti dei dirigenti la sezione di Torino che ci raccomandano di fare economia. I denari costano poco in questi tempi, ma per i giovani esploratori è gran fatica l'averli. Il cuoco della compagnia, ma chi non è cuoco fra i marinaretti della *Dandolo*?, ha fatto meraviglie, con degli ottimi pesci che tutti insieme gli abbiamo procurato. E non è mancato un piatto speciale. Un bellissimo leprotto, dono dei... cacciatori della squadra. Che gran'ecco i mezzi di circostanza! Domattina affoghiamo tra gli alti boschi che portano a Borgoforte.

La vertenza dei lavoranti in legno della provincia

La vertenza dei lavoranti in legno della provincia, sembra fortunatamente volgere al suo migliore termine. Le sedute delle due Commissioni incaricate delle trattative, si sono andate succedendo con molta diligenza e grazie al buon volere e alla buona predisposizione delle parti di addivenire ad un pronto e definitivo accordo, venne anche superato lo scoglio più grave, che sembrava minacciare il concordato, quello dell'aumento delle paghe che venne mantenuto nei limiti massimi fissati dagli industriali nell'ultima loro assemblea. Rimane sul tappeto la determinazione del pagamento degli arretrati, ma poichè l'accordo è stato ormai raggiunto in linea di massima sui capisaldi del concordato, è da sperare che ben presto anche tale questione sarà superata con soddisfazione delle parti stesse. La presidenza dell'Associazione Piemontese Industriale (A. P. I.) a cui tanto si deve per la composizione della vertenza, avverte che i soci e non soci, industriali del legno della provincia, sono convocati per le ore 15 (legali) di sabato 24 prossimo alla sede dell'Associazione in Galleria Nazionale scala D., per sentire la relazione della Commissione padronale sull'ultimo corso delle trattative e per prendere le ulteriori deliberazioni sui punti ancora in discussione.

Fra gli impiegati e commessi

All'Unione del Lavoro è stato tenuto un comizio di impiegati e commessi, discreto numeroso e movimentato, in prevalenza era l'elemento femminile. Parlarono il segretario della Federazione Impiegati, l'ing. Fontana, la signa Rolle, l'avv. Cappa Legora ed il signor Bellardo, e fu votato quindi alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati ed i commessi, adunati a comizio all'Unione del Lavoro, constatato come dopo la stipulazione dell'ultimo concordato, siano avvenuti parecchi licenziamenti, che, pur nella parvenza giustificati, hanno scopi reali di rappresaglia, constatato ancora come troppe Ditte non si credano in dovere di osservare i patti liberamente accettati e corrispondenti ad un minimo di necessità, protestano contro siffatti atteggiamenti; ritengono la necessità che il concordato sia osservato e praticato da tutte le Ditte commerciali e dalle piccole industrie, anche se per speciosi pretesti, e per ragioni di equità non siano formalmente firmatarie del concordato; chiamano a raccolta i colleghi tutti, pronti a dimostrare la propria solidarietà coi colpiti da rappresaglie, o non beneficianti dei conquistati miglioramenti; danno mandato di fiducia alla Commissione della Federazione Impiegati e commessi di reprimere con la massima energia le pratiche necessarie per il rispetto dei diritti della classe impiegatizia e dei commessi; invitano questi a denunciare presso l'Unione del Lavoro gli eventuali trasgressori del concordato. Sollecitano dal Parlamento la discussione del progetto delle otto ore, deplorando così un motivo di giuste lagnanze e di continua inosservanza dell'orario concordato».

Per l'applicazione del concordato

In via Cavour, N. 6, erano convocati ieri sera gli impiegati e commessi di quelle Ditte che non hanno ancora applicato il concordato recentemente concluso. Gli intervenuti furono pochini, il che potrebbe far supporre che le ditte che il concordato non hanno applicato siano pochine, ma così forse non è. Apatia di classe. Il presidente del comizio avvertì gli interessati che il Sindacato commessi è pronto ad intervenire presso le ditte che non intendono applicare il concordato, ma dietro desiderio espresso degli interessati, perchè l'azione per avere effetto occorre sia sostenuta da tutto il personale. Illustrò anche il concordato stesso e rispose a diverse obbiezioni che furono sollevate. In conclusione venne detto che gli interessati sono avvisati che se vogliono giovarsi dell'opera del Sindacato devono farsi vivi.

Nel mondo postelegrafico

A proposito della nota questione del Sindacato terza categoria, per l'esclusione del personale femminile, riceviamo da un gruppo di impiegate:

«Non è vero che noi non siamo personale dell'Amministrazione, perchè già facevamo parte di essa quando eravamo nelle Ricevitorie, pagate coi fondo stipendio dei titolari di L. 30 mensili. Il personale non è poi un inetto e un incapace come si vorrebbe far credere, perchè, oltre ad essere adatto a tutti i servizi degli sportelli, subì negli anni di iniziazione ben cinque esami, che aumentarono la sua abilità tecnica. Anche noi, nel momento supremo per la Nazione, abbiamo dato lo sforzo massimo delle nostre energie, senza un'ora di interruzione, senza un giorno di riposo mai. Abbiamo fatto gli orari obbligati e le ore straordinarie, i lavori più faticosi, e se un po' di giustizia ci fosse, fummo qualche volta ci venne promesso, era appunto perchè era notato il nostro lavoro e si capiva l'importanza della nostra opera. Non avremmo ottenuto nessuno se ci avessero lasciato in pace proseguire l'opera nostra, ma giacchè la terza categoria, Sindacato voi, ingiustamente si schiera contro di noi, diciamo ad essa che non tra noi, ma nelle sue file c'è il personale inetto e poco produttivo, che si presta di fronte alla nostra attività».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario regio ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita nel territorio di Torino delle indicate derrate, a decorrere dal 22 luglio 1920:

VERDURE. — Patate comuni, bianche o gialle (escluse d'Aquila): ingrosso al Mg. da L. 0,80 a 0,90; minuto al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bianche e rosse: ingrosso al Mg. da L. 2 a 2,25; minuto al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bionde: ingrosso al Mg. da L. 2,25 a 2,50; minuto al Kg. da L. 0,30 a 0,35 — Zucchetti nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,10 a 0,30; minuto alla dozzina da L. 0,15 a 0,30 — Insalata e lattuga, piccola: ingrosso alla dozzina da L. 0,10 a 0,30; minuto caduna L. 0,10 — Id. medie: ingrosso alla dozzina da L. 1,50 a 1,80; minuto caduna L. 0,15 — Id. extra: ingrosso alla dozzina da L. 2 a 2,20; minuto caduna da L. 0,20 a 0,25 — Pomidoro (escluse primizie nostrane): ingrosso al Mg. da L. 3 a 7,50; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,75.

FRUTTA. — Pere comuni (ferraglia): ingrosso al Mg. da L. 4 a 8; minuto al Kg. da L. 0,50 a 1 — Pere speciali (Beurré, Bergamotti e Spadoni): ingrosso al Mg. da L. 10 a 18; minuto al Kg. da L. 1,30 a 2,00 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 19 per Kg.): ingrosso al Mg. da L. 8 a 20; minuto al Kg. da L. 1 a 2,50 — Susine: ingrosso al Mg. da L. 3 a 12; minuto al Kg. da L. 0,65 a 1,50.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 136.

Le gravi condizioni di colui che si ferì colla bomba

Il sarto Musso, colui che fu ferito dallo scoppio della bomba ch'egli stava per gettare contro guardie regie e carabinieri, è in condizioni sempre gravissime. Egli non ha voluto assolutamente dare schiarimenti nè spiegazioni di sorta. L'autorità giudiziaria ha ordinato che il ferito sia piantonato continuamente.

E' risultato che un altro ufficiale, il tenente Giuseppe Grivé, d'anni 25, appena convalescente, fu vittima di una brutale aggressione nella giornata di mercoledì. Incontrato sul corso Massimo d'Azeglio da un gruppo di giovani dimostranti, l'ufficiale fu percosso a sangue e gettato a terra ed ebbe l'uniforme tutta sbrandellata. Il tenente non potè opporre alcuna resistenza, anche perchè era assolutamente inerme. Fu l'industriale signor Alfredo Rossio che accorse in suo aiuto e riuscì ad impedire anche più dolorose conseguenze. Lo si dovette far medicare al Mauriziano. Altri ufficiali furono insultati e costretti a scendere dal tram. La giornata di ieri trascorse tranquillissima, ed il lavoro procedette ovunque regolarmente.

Borseggiato di 22 mila lire dormendo su una panca a Porta Nuova

Con ventimila lire in tasca, c'è gente che va a dormire sulle panchine dei viali di Porta Nuova. E si dice che in Italia si consuma e si scialacqua!... No, c'è della gente che fa invece delle belle economie. Sentite. Il commerciante Antonio Valente fu Luigi, da Foggia, era arrivato la notte scorsa col treno di Roma a Porta Nuova. Il treno aveva il consueto ritardo di appena tre ore, motivo per cui, invece di arrivare a mezzanotte, arrivò alle 3. Il signor Valente pensò indubbiamente che ora una notte sciupata e che, in questi tempi di caro viveri e naturalmente di caro dormire, poteva risparmiare la spesa dell'albergo. Tanto era questione di poche ore, e al viaggiatore in arrivo a Porta Nuova si presentano allettatrici, sotto la frescura degli alberi, le panchine municipali, su cui eziandio il terrone utili consigli, come: comprate il lucido X, fabbrica di mobili in via..., le migliori macchine da scrivere sono, ecc., ed altri utili epigrafi. Il signor Valente si sedette su una di queste scritte e non pensò più ad altro. Qualche momento dopo il sonno gli scese sulle palpebre e s'addormentò, forse sognando di avere avuta una bella idea e di avere fatto una bella economia. Risvegliatosi più tardi, ebbe però una brutta sorpresa: in tasca non ritrovò più il portafogli, che conteneva l'egregia somma di 22 mila lire, e l'orologio d'oro. Aveva appena salato il conto dell'albergo della Bella Stella...

Si precipitò, indignato, in Questura a denunciare il fatto. Un funzionario lo consolò: «Si rallegri — gli disse — che le hanno lasciato... la pelle. Lei è veramente un uomo fortunato!

Ieri sera il signor Valente Antonio, da Foggia, ha dovuto farsi prestare i denari da un amico per recarsi all'albergo. Senza quattrini era il caso di dormire all'aperto! Certe creature non se indovinano mai una...

Il comm. Penotti vittima d'una rapina

Il consigliere della Camera di Commercio comm. Giovanni Penotti ha avuto ieri mattina una brutta avventura. Come è sua consuetudine, l'industriale era uscito di buon mattino da casa e verso le 6 percorreva la via Valperga Caluso — dove appunto ha l'abitazione — quando tre individui gli furono alle spalle, lo atterrarono afferrandolo alla gola e lo derubarono del portafogli contenente 150 lire, dell'orologio e della catena, e perfino degli occhiali montati in oro. Dopo di che gli aggressori presero la corsa e scomparvero in breve, lasciando il comm. Penotti un po' stordito. E si comprende. Più tardi l'industriale si è recato a sporgere denuncia alla Sezione di Pubblica Sicurezza di S. Salvario e fu anche avvertita la Squadra mobile della Questura centrale. Ma dei rapinatori non si hanno notizie.

Non soltanto investito ma anche derubato

Giorni fa abbiamo narrato in quali circostanze l'impiegato Giuseppe Budacchi fu investito da una automobile sul corso Peschiera. Sopra qualche «galantuomo» soccorritore approfittò del trambusto per portar via al Budacchi il portafoglio ed un altro, la bicicletta, che era rimasta impigliata nelle ruote della automobile investitrice. Adesso il malcapitato Budacchi sta ricercando la bicicletta e si raccomanda per riavere, se non il denaro, almeno la tessera tranviaria e le carte che il portafoglio conteneva.

Alla guardia medica

Il caldaraio Cerliati Alessandro, di anni 18, abitante in via San Francesco da Paola, N. 40, fu medicato dal dottor Pinardi, in seguito a ferita al costato ricevuta da uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il meccanico Cristina Abele, di anni 34, ricevette da un suo cognato una bastonata alla testa e riportò una ferita, che il dottor Pinardi giudicò guaribile in 10 giorni.

I ladri

Certo Ferrero Filippo, di anni 20, mentre dormiva su una panca nel Parco del Valentino, fu derubato del portafogli contenente L. 250.

— Chiaberge Innocente fu arrestato per furto continuato in danno della Ditta Armando Giovanni, in corso Novara, N. 65. Per complicità fu pure arrestato certo Varna Giuseppe fu Enrico, d'anni 33.

— Pel furto di un paio di pantaloni, in danno di Borello Giacomo, fu arrestato certo Villa Cesare, di anni 17.

— Le guardie municipali arrestarono certi Giordano Luigi fu Pietro, di anni 18, e Boccardo Giovanni, di Michele, di anni 21, perchè trovati in possesso di due biciclette, che erano state rubate a due militari intenti a bagnarsi nel Po.

Due lestofanti in bicicletta

Le guardie municipali Marzanni e Figlia hanno ieri arrestati i pregiudicati Giordano Luigi fu Pietro, d'anni 18, e Boccardo Giovanni, d'anni 21, perchè in possesso di due biciclette rubate poco prima a due militari che erano intenti a bagnarsi in Po.

Il suicidio di un ingegnere

L'ing. Ferdinando Mina, di anni 63, abitante in corso Vittorio Emanuele, 90, soffriva da tempo di nevrastenia. Ieri, in un momento di disperazione, il poveretto, rimasto solo nella sua camera, afferrò un temperino affilatissimo e si recise, con polso fermo, l'arteria femorale destra. La domestica, quando trovò l'ingegnere esangue, chiamò d'urgenza un medico municipale, ma allorquando questi sopraggiunse l'ingegnere era già morto per dissanguamento. Dopo le constatazioni di legge la salma fu lasciata a disposizione dei congiunti.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun rincaro.

La cometa Schaumasse

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino, ci comunica: «L'astronomo Schaumasse, dell'Osservatorio di Nizza, ha rinvenuto il 18 corrente una cometa di undicesima grandezza nella costellazione della Balena. La cometa si dirige lentamente verso il sud. Il signor Fayet, direttore del detto Osservatorio, ha coi suoi calcoli constatato che si tratta della seconda cometa di Tempel, della quale l'astronomo giapponese Kudara aveva data una posizione inesatta. La cometa ha anticipato di sei giorni e mezzo sul suo passaggio al perielio».

L'ex Presidente della Repubblica di Colombia

Ieri, col direttissimo delle 15,45, è giunto da Roma, con la sua signora, di passaggio per Torino, S. E. José Vicente Concha, attuale ministro di Colombia presso la Santa Sede ed ex-presidente della Repubblica, il quale fu ricevuto dal comm. Faillace, console generale di Colombia.

Fanciulla scomparsa

E' fuggita dalla sua abitazione in via Don Bosco, 26, e non se ne più data notizia di sè il ragazzo Pietro Mondini, d'anni 15. E' alto, biondo, veste una giacchetta nera e calzoni corti bleu. Chi ne avesse notizie farebbe opera degna avvertendone le autorità o la famiglia.

Onorificenza

Con Reale Decreto dell'8 corr., e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Dottor Emilio Bellitti, direttore della Casa di cura Villa Cristina.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

eseguisce ogni operazione di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.
Compra e vendita di titoli.
Pagamento *coupons*.
Emissione di Assegni circolari.
Libretti di Risparmio liberi e vincolati.
Locazione di cassette di sicurezza.
Rivolgersi alla sede di Torino, via Alfieri, 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Gli studenti reduci

dal servizio militare che desiderano guadagnare il tempo perduto, trovano nell'*Istituto Internazionale Ugo Foscolo* (Convitto, semiconvitto, esternato) i Corsi adatti di scuole secondarie. Via Miglietti, 13, Torino.

Modelli di Accappatoi

più svariati, i costumi più graziosi, gli abiti da spiaggia di squisito buon gusto, i golfs più eleganti si trovano da *D. Rossi & Figli* - Piazza S. Carlo - a prezzi i più convenienti del mercato.

Golfs - Calze

grembiuli, cravatte, colli, rimanenze, liquidano a prezzi eccezionalissimi i *Succ. M. Procheri & Figli* - Piazza S. Carlo 1.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le splendide toilettes della BERTINI nel dramma "LA PRINCIPESSA GIORGIO,,

Oltre al fascino della bella persona, oltre all'insuperabile valore artistico delle sue interpretazioni, la Bertini possiede al più alto grado l'arte della *toilette*. Anche in questo nuovo lavoro la bellissima attrice sfoggia dei meravigliosi vestiti, mantelli e cappelli splendidi e originali. Le signore accorrono ad ammirare, a commentare e ad... invidiare, anche, qualche volta. *La Principessa Giorgio* vive sullo schermo ore di gioia e di dolore, di amore e di sacrificio, di folle gelosia e di orgogliose rivincite. Come sfondo all'affascinante figura stanno davanti allo spettatore estasiato le più belle visioni di saloni riccamente arredati ed i più pittoreschi paesaggi scelti e ricostruiti con arte finissima dal valente direttore artistico *Roberto Roberti*.

Cinematografo all'aperto e "Varietà,, nel *Giardino d'Estate*

Lo spettacolo del *Giardino d'estate* continua a ottenere il maggiore successo. La marchesa *Polilli-Yanni*, la seducente danzatrice dark questa sera la sua serata d'addio. La sua serata coincide col debutto di *Cirius*, il celebre altoparlante. Applauditi sempre sono *Libero Cantù*, cantante comico-macchiettista; *Les Valfleurs*, i «re della danza» elegantissimi e sorprendenti danzatori ed altri numeri di varietà. Ma la maggior soddisfazione degli spettatori è quella di poter ammirare una splendida film d'arte come «*La Principessa Giorgio*», all'aperto, nella refrigerante frescura serale. Le lodi e il plauso alla Direzione dell'*Ambrosio* per la geniale innovazione si elevano ogni sera più vive e più riconoscenti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"SAETTA SALVA LA REGINA!,,

Molto pubblico continua ad affollare il *Vittoria* e si diverte grandemente alle spettacolose avventure di Saetta, prodigioso acrobata e sbalorditivo difensore di una bella e giovane principessa. *Saetta salva la regina* è un interessante cine-dramma nel quale gli avvenimenti impressionanti e commoventi si susseguono e si incalzano con uno straordinario crescendo di drammaticità. *Saetta*, il portentoso acrobata, ottiene con questa sua nuova interpretazione un nuovo grande successo e si assicura definitivamente uno dei primi posti fra gli attori delle grandi films d'avventure. La divertente film durerà in programma fino a domenica. Lunedì 26 «*La girandola di fuoco*», splendida cinematografia della Casa *Ambrosio*.

Il messaggero della morte

Quanto prima questa magnifica emozionantissima film americana di avventure.

CINEMA ITALA

"PROTEA VII LA REGINA DEI POLIZIOTTI,,

Protea VII, la regina dei poliziotti, è chiamata a chiarire il tenebroso mistero che avvolge la morte di un giovane forestiero. E con sottile acume, con rara abilità Protea VII sa penetrare a fondo nel terribile intrigo. Essa riesce a scoprire perchè l'uomo è stato ucciso, e da chi, ma si guarda bene dal denunciare l'uccisore. Perchè? E' quanto verrà rivelato oggi, con un sorprendente colpo di scena finale, al pubblico del *Cinema Itala*.

"Judex,,

E' in preparazione *Judex*, una delle più divertenti films americane di avventure.

LENIN è giunto in Italia...

a ricambiare la visita ai nostri deputati socialisti. Di passaggio per Torino ha espresso il desiderio di assistere e prendere parte egli stesso — come ora usa il pubblico nei teatri in Russia — al nuovo genere «La salopetta», che gli autori «Rip, Bel Ami e Manca» hanno aggiunto alla rivista «Mancatemi di rispetto, signore!» al «Teatro Trianon». Si prevede un pubblico numerosissimo. All'ingresso del teatro presteranno servizio alcune guardie rosse del Kremlino nel loro caratteristico costume disegnato dal geniale caricaturista Manca.

CINEMA ROYAL

Oggi: "PEGGY, fiore di Scozia,,

Oggi avranno luogo le prime proiezioni di *Peggy, fiore di Scozia*. E' un dramma della celebre Casa americana *Triangle*, e vi si alternano scene altamente tragiche a dolci e commoventi episodi d'amore. Il pubblico del *Royal* ne darà certo un assai favorevole giudizio.

GIARDINO ROMANO

Trionfale successo della Campi, di De Marco, del Mazzone, di Scotto-Maggio, del Trio Hopchins, ecc.

Tih Minh riconquista la memoria PLACIDO fa diventare matto un direttore di manicomio

Ecco due degli episodi più salienti del meraviglioso romanzo *Tih Minh*, la cui lettura al *Salone Ghersi* suscita un coro generale di lodi e di ammirazioni. Le nuove puntate di questo meraviglioso romanzo sono attese con ansia, e la maggior parte dei lettori si augura di vedere rinchiudere nell'opera Placido, il servo burlone. Quante risate egli sa strappare! Anche nelle due puntate *Nella casa dei folli* e *Uccelli notturni*, Placido, con la sua verve inesauribile strappa risate su risate e il pubblico non si stancherebbe mai di vederlo all'opera. In preparazione per lunedì 26, la settima puntata: *Evocazione*.

TULLIO CARMINATI e ALFONSO CASSINI

La vita senza scopo, appassionante dramma in quattro atti, che forma il programma ufficiale di questa settimana al *Salone Ghersi*, ha per interpreti principali questi due eccellenti attori della «scena muta». Il bellissimo lavoro ottiene un vero successo d'arte.

— In preparazione per lunedì 26: *Il miracolo*, della Poli-film, protagonista *Leda Gys*.

Gli ufficiali studenti del 1899 in congedo temporaneo

Roma, 22, notte.

Il Ministero della guerra comunica:

«Analogamente a quanto già venne attuato per gli ufficiali studenti delle classi 1897 e 1898, il ministro della guerra, con provvedimento in corso, ha disposto che gli ufficiali di complemento studenti universitari della classe 1899, siano inviati in congedo temporaneo all'alto scadere della licenza già stata loro concessa per ragioni di studio. Con questo provvedimento venne esteso a tutti i militari studenti delle classi ancora alle armi il trattamento già loro praticato prima della guerra».

NOTE SPICCIOLE

Le nuove tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, trovansi, da oggi, in vendita anche presso l'Ufficio erogazione sussidi, in via Urbano Rattazzi, N. 11, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ciascun giorno.

Patronato Scolastico «M. Coppino». — Il Comitato dei festeggiamenti, che si svolsero nella decorsa settimana alla Barriera di Orbassano, versò a questo Patronato locale la somma di L. 2021.

Associazione Borgo San Salvario. — I soci sono caldamente invitati a partecipare all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo stasera, 23 corrente, alle ore 21 legali, nei locali sociali.

Lavoranti specchi ed affini. — Tutti gli scioperanti sono convocati a comizio per oggi (venerdì), alle ore 18 solari, alla Camera del Lavoro per sentire comunicazioni urgenti dal compagno Brigati di Milano.

Il Municipio comunica: Da oggi, venerdì, 23, e nel seguente giorno il competente Ufficio di via Corte d'Appello, N. 1, distribuirà le tessere d'acquisto di zucchero con indicazione [illegible] mese di luglio. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Gli impiegati della Ferriere Piemontesi, della Ditta Michelin, Fili Zerboni, sono convocati in assemblea questa sera, venerdì, alle ore 18 solari, nella Società Mutua Proletaria, corso Principe Oddone, angolo via Fortino.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale — Corte d'Assise

La sentenza nel processo per l'aggressione ai proprietari del Caffè del Teatro Alfieri — Una causa di diffamazione tra industriali — Una strana rapina.

I giurati, poichè la discussione della causa, sebbene ridotta, fu breve, diedero nelle prime ore del pomeriggio il loro verdetto nel processo contro i cinque soldati d'artiglieria piacentini, accusati di mancato omicidio e di tentata rapina in danno del signor Brighi, comproprietario del Caffè del Teatro Alfieri. Il verdetto, data la gravità dei reati, fu mite. Esclusero i giurati il mancato omicidio e ritennero tutti gli imputati colpevoli di tentata rapina a mano armata; loro concessero la diminuente della semi-infermità e le attenuanti. Furono perciò, in base a tale verdetto condannati l'Anzalone Bardini, pregiudicato, a 7 anni e mesi 11 di reclusione; Prospero Ranzati, minorenne, a 7 anni e 1 mese; Alessandro Morani, Alessandro Tacchinardi e Attilio Morandi a 3 anni e mesi 9. Tutti alla vigilanza speciale della P. S. per 1 anno.

Presidente: Daviso — P. M.: Vignolo — Difesa: avvocati Piazzoni di Piacenza, Farinelli e Torchio — Canc.: Vitonatto.

***

L'industriale signor Pietro Viola, il noto fabbricante di cioccolato e dolciumi, querelava, concedendo la più ampia prova dei fatti, gli industriali Giuseppe Arnaud, Camillo Lavini e Luigi Francesco Bellone, perchè una sera, in un crocchio di persone al Caffè Ligure, avevano a lui attribuito — come dice il capo d'imputazione — fatti specifici e diffamatori, e cioè che la fortuna del Viola era dovuta all'esercizio di una speculazione disonesta, perchè proprietario di case immondabili a Milano e perchè aveva sposato una donna che prima del matrimonio teneva tre o quattro stabilimenti a Parigi, a New York e ad Abu Zara. Come dicemmo, il signor Pietro Viola, che protestò altamente l'origine della sua cospicua fortuna avere fonti pure nella costanza di un intenso lavoro e nell'ordinata direzione delle sue intraprese commerciali, concesse la prova dei fatti. Ma i tre imputati, chiamati al Pretore, nel processo che ebbe luogo il 16 e 20 febbraio, e di cui abbiamo dato ampio resoconto, sostennero di avere in buona fede riportato voci che correvano, e così come tali averle dette anche a coloro che bugiardi quasi da agente provocatore, inviato dal Viola per sorprendere questi discorsi. Eccepirono pertanto la mancanza di dolo, ne parve il caso perciò di accettare l'esperimento della prova dei fatti.

La causa così fu portata in un campo strettamente giuridico, ed il Pretore ritenne appunto la mancanza di dolo nel fatto diffamatorio addebitato ai tre industriali e li assolse perchè i fatti da loro commessi non costituivano reato, condannando il querelante Pietro Viola al risarcimento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Appellava il P. M. da questa sentenza d'appello non è congruente alla P. C. la Procura del Re coltivava l'appello, e ieri il processo fu ridiscusso dinanzi ai giudici della Sezione V del Tribunale. Il signor Viola insistette ancora nella sua istanza che fosse fatta la più accurata prova dei fatti e le indagini sulla sua vita e sul suo passato, ella e passato — egli disse — di rude lavoratore, fortunato ma scrupoloso, e sulle origini della fortuna della sua signora. Presentò anche un documento delle imposte, dal quale appare che per la sua azienda è stato tassato di soprapprofitti di guerra per un milione e centomila lire. I tre imputati mantennero invece la linea di condotta della loro prima difesa. Se essi accennarono a quei fatti di cui il signor Viola si querelò, non riportarono che voci correnti insistentemente e solo come voci le riferirono, non aggiunsero alcun elemento di propria scienza. Il Tribunale non fu convinto in modo così assoluto come il Pretore della mancanza di dolo, ma, pur ritenendo la causa nei limiti giuridici imposti dalla prima sentenza, assolvera i signori Arnaud, Lavini e Bellone per non provata reità.

Presidente: Maiola — P. M.: Pinelli — Difesa: avvocati G. G. Garida e Campiello — P. C.: avvocato Farinelli — Canc.: De Caroli.

***

Un, certo Giuseppe Barbera, sceso dalla natia Sicilia a Torino per fare un grosso pagamento ad un suo fornitore, non riuscì a fare il versamento del denaro, e allora col portafoglio ben imbottito di biglietti di grosso taglio, commise la somma imprudenza di volersi godere giocondo ore di vita notturna nei ritrovi più sospettosi della nostra città, girando caffè e osterie con amici improvvisati e peripatetiche incontrate sul canto d'una via. Tra questi amici dell'ora della spensieratezza c'era un certo Listanechi, sedicente guardia notturna, che lo invitò a sciolarla in quella notte fino all'alba, scarrozzando e ricevendo facili carezze da donne generose. Fino il meschino Barbera, d'essere ubriaco e quando fu l'ora della separazione (già le prime luci schiarivano il cielo) due delle femmine gli chiesero del denaro. Ebbe un intervallo lucido il suo cervello annebbiato dai fumi del vino. Rifiutò, protestando d'aver sempre pagato lui per tutti e di aver sfruttato un mucchio di quattrini. Le donne s'allontanarono, borbottando, ma poi a pochi istanti due gagliarde acciuffarono il Barbera e tenendolo stretto per la gola e accarezzandolo come si direbbe di noci gli rubarono il portafoglio, che conteneva ancora più di mille cinquecento lire. Illustrato indicò il disgraziato Barbera, vedendo a pochi passi di distanza tornare una delle due femmine, la indicò ad una guardia notturna (autentica questa) e la fece arrestare, nonostante le sue proteste. Era costei certa Caterina Toria. Le indagini dei carabinieri portarono poi all'arresto dell'altra donna, certa Rosa Stagno, e di un cliente di costei, Carlo Cornaglia, appartenente ad ottima e distinta famiglia. Ma all'udienza del processo — contro dovreva si non avesse avuto precedentemente la fraudata nota delle gravi responsabilità penali per i tre imputati — il Barbera non ci capeccò più una. Si disse e contraddisse, riconobbe e poi smentì di aver riconosciuto, confuse l'autentica guardia notturna con quella falsa, in un profluvio di parole sconnesse senza capo nè coda, così che il Tribunale finì di non raccapezzarsi più. Dal racconto affannoso parve però a poco a poco allontanarsi ogni responsabilità dei giudicabili e profilarsi invece la responsabilità di altri, contro i quali non si era creduto, forse per affrettare l'istruttoria, di proseguire le indagini. Il Tribunale dinnanzi al guazzabuglio che gli si presentava sentì di dover rinviare il dibattimento per un supplemento d'istruttoria secondo le direttive emerse dalle risultanze dell'udienza e concesse ai tre imputati, impregiudicati, la libertà provvisoria.

Presidente: Monti — P. M.: Pinelli — Difesa: avv. S. A. Gmodei, Nasi, Marchese — Canc.: Moncalvo.

Stato Civile di Torino

21 Luglio 1920.

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Gai Luigi con Motta Maddalena — Alasia Ugo detto Elia con Sandiantino Gelsina — Adorni Francesco con Magliano Rosa — Dogala Bertinet Silvio con Baldini Maria — Cina Giuseppe con Zanioni Giuseppina — Gallo Vincenzo con Mazzetti Maria Bartolotta — Mussatto Giuseppe con Sajno Pedron Margherita — Pregno Pasquale con Zanotto Maddalena — Biondi Angelo con De Ambrosi Vincenzina — Bealini Oreste con Melchior Angela — Rossato Ettore con Forno Marella — Savoja Salvatore con Fresina Concetta — Volturni Antonino con Fogliano Giuseppina — Previte Ignazio con Gavello Teresa — Viano Carlo con Brunetti Adelaide.

MORTI: Coda Mer Carolina vedova Rovere, d'anni 80, di Torino, operaia, via Santa Giulia, 28 — Necchi Maria vedova Candiano, id. 84, di Torino, casalinga — Avidano Giuseppe fu Andrea, id. 71, di Dolcetto — Banda Pietro fu Giuseppe, id. 67, di Torino, lattivendolo, via Pilave, 11 — Giovara Giovanni fu Giacomo, id. 67, di Torino, materassaio, via San Francesco da Paola, 33 — Massa Giuseppe fu Pietro, id. 53, di Livorno V., cantoniere, via Sacchi, 4 — Tortone Lorenzo fu Teobaldo, id. 83, di Carmagnola, pensionato, via Giuseppe Verdi, 7 — Sottile Giuseppe fu Francesco, id. 51, di Alessandria, rappresentante — Fornaris suor Teresa, id. 29, di Magliano Alfieri, religiosa — Tinivella Bartolomeo fu Giovanni, id. 68, di Ivrea, sarto, piazza Statuto, 14 — Tavano Felicita di Vittorio, id. 8, di Torino, scolara — Bonaudi Maria nata Vagnino, id. 59, di Pioltesi d'Alba, casalinga, via Fiocchetto, 6 — Gennaro Vitaliano fu Giovanni, id. 77, di Savonigliano, negoziante, via Arlosto, 1 bis — Savaresio Severino fu Domenico, id. 61, di Torino, studente — Cena Giovanni fu Angelo, id. 66, di Chirasso, ferroviere, corso Emilia, 15 — Falletto Rosa vedova Bono, id. 51, di Priocca, operaia — Martinetto Giuseppe fu Bartolomeo, id. 63, di Castell'Alfero, cantoniere, strada Valsalice, 511 — Carpaneto Teresa, Suor Evangelista, id. 68, di Fontanetto, religiosa.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Ansia crescente a Londra per la catastrofe polacca

Il popolo inglese contro "una nuova guerra,, - A Varsavia si spera in... un'armata britannica! - L'atteggiamento tedesco

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

Tutti i giornali londinesi dedicano oggi intere colonne al discorso pronunciato da Lloyd George alla Camera dei Comuni e tutti indistintamente nei loro commenti insistono sulle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro sulla questione polacca. La Conferenza di Spa sembra ormai un avvenimento remoto, un piccolo episodio non privo di atti intensamente drammatici; ma di fronte al rapido ed incalzante svolgersi di nuovi eventi essa appartiene ormai alla storia. I giornali liberali si contentano di prendere atto di quelle dichiarazioni del Primo Ministro che lasciano intravvedere una politica più conciliante e più umana dell'Intesa, in ogni caso dell'Inghilterra, di fronte alla Germania, politica annunziatrice di una non lontana revisione del Trattato di Versailles.

Il massimo divario esistente fra le dichiarazioni fatte a Londra ed a Parigi sta nel profondo ottimismo che ha animato tutto il discorso del Primo Ministro britannico e nel tono quasi amichevole col quale egli ha parlato della Germania, dei suoi rappresentanti, delle difficoltà in cui essa si dibatte. Così pure diversa è la fiducia moderata e prudente con la quale il Primo Ministro inglese ha espresso il suo pensiero sulla situazione polacca. Le dichiarazioni al riguardo di Lloyd George e le notizie allarmanti che continuano a giungere qui da Varsavia hanno creato ovunque uno stato di tensione, di ansia e di angoscia, come se un nuovo e più grave cataclisma dovesse abbattersi sull'Europa. Tutti i giornali, con intendimenti vari, insistono sulla allarmante situazione nella quale trovasi attualmente il continente, ed il Daily Express non è il solo stamane a prospettare la possibilità di una nuova guerra.

I laburisti in guardia

Se l'agitazione è intensa nei circoli politici e militari inglesi, essa non lo è meno in quelli laburisti ancora disorientati dalla piega assunta dagli avvenimenti in queste ultimissime ore. Il Primo Ministro ha espresso ieri, più che la speranza, la convinzione che la guerra possa venire scongiurata ed ha promesso che, nel caso in cui essa dovesse risultare necessaria avrebbe posto innanzi alla Camera tutti i documenti relativi al conflitto ed avrebbe chiesto alla Camera stessa di pronunciarsi. Un membro importante del partito laburista, il deputato O' Grady, interrogato sulle intenzioni delle masse lavoratrici nel caso di conflitto con la Russia, ha dichiarato sincero: «Il partito laburista non appoggerà una guerra contro la Russia. La Polonia deve considerarsi sconfitta ed entrare senz'altro in negoziati di pace». Egli ha soggiunto che, se una guerra dovesse scoppiare, la rivoluzione scoppierebbe in Francia ed in Inghilterra. Questi giudizi affrettati, come pure i commenti dei giornali ed i titoli sensazionali posti sui telegrammi da Varsavia, sono sintomi, più che altro, di profondo turbamento dell'opinione pubblica inglese.

Il Primo Ministro non ha voluto dare lettura dei documenti diplomatici relativi alla crisi attuale, come si è ben guardato, nel condannare l'attività diplomatica di Cicerin, da quella forma violenta e sprezzante che ha dato a Millerand gli applausi della maggioranza della Camera francese. L'attesa di rivelazioni è stata delusa. Nessuno dei grandi organi della pubblica opinione inglese muove perciò rimprovero al primo ministro, ma interpretano il suo riserbo come una prova della sua volontà di evitare polemiche e vane discussioni nel momento in cui urge agire per la salvezza dell'Europa. Inoltre, gli avvenimenti che si svolgono in questo momento nella disgraziata Europa presentano un così accentuato carattere di inatteso e d'imprevisto, da non autorizzare previsioni e da non permettere affermazioni e dichiarazioni di protesta concrete e definitive. Così, l'inatteso e per molti — ottimisti o considerare come decisioni inappellabili le decisioni del Supremo Consiglio — la risposta di Mosca evasiva in molti punti, ma chiara e sprezzante nei suoi apprezzamenti sulle nascoste macchinazioni ordite dalle grandi Potenze contro la Repubblica sovietista e nella condanna di qualsiasi associazione di Potenze le quali, sotto la maschera di una così detta Lega delle Nazioni, pretende di dettare leggi al mondo.

La Polonia non ancora persuasa...

Così pure sfugge a serie previsioni l'atteggiamento che verrà assunto entro i prossimi giorni dal Governo di Varsavia. Esso ha dato prova sovrabbondante di una perfezione fatta di grandezza. Lloyd George lo ha riconosciuto, e se le notizie trasmesse qui dal continente di massimi organi inglesi dovessero essere completamente esatte, vi sarebbe senz'altro da disperare del buon senso polacco. A quanto telegrafa il corrispondente del Daily Express, la Polonia non da finora segno di voler chiedere un armistizio alla Russia. Essa nutre ancora la speranza in una definitiva vittoria e annuncia preparativi su vasta scala per una battaglia campale! Una grande rivista, sempre secondo lo stesso corrispondente, è stata passata da Pilsudsky a Varsavia delle nuove truppe volontarie prima della loro partenza per il fronte. A questa rivista partecipavano battaglioni delle nuove milizie contadine i quali sono armati soltanto di falce.

Un ottimo antidoto contro questo romanticismo polacco può dirsi il discorso di Lloyd George, il quale su tre punti è stato categorico: 1.o egli ha rinunziato alla progettata Conferenza di Londra; 2.o egli ha chiarito una situazione militare ed ha raccomandato implicitamente una remissività diplomatica alla quale la Polonia non intende ancora piegarsi, e cioè che la domanda di armistizio alla Russia deve essere avanzata direttamente dalla Polonia sconfitta e non dall'Intesa e tanto meno dalla Russia vittoriosa. La cosa non è priva d'importanza, a giudicare almeno da quanto telegrafa il corrispondente da Varsavia del Times, che scrive che il ritardo apportato dal Governo russo nel dichiarare se accetta o no i termini dell'armistizio dell'Intesa è dovuto all'imbarazzo del Governo di Varsavia, il quale da un lato è obbligato a stimolare la tensione patriottica e dall'altro a preparare il popolo ai necessari sacrifici; 3.o il primo ministro ha assunto solennemente l'impegno di associarsi a tutte le misure che verranno prese dalla Francia, ed eventualmente dai vari membri della Lega delle Nazioni, per impedire lo schiacciamento della Polonia. E' vero che su questo punto Lloyd George non ha definito, nè d'altronde lo poteva, la forma di aiuto che l'Inghilterra è decisa ad offrire alla Polonia. Ha affermato che questa ha bisogno di armi, di munizioni e di equipaggiamenti, che le verranno offerti dall'Intesa, come pure la cooperazione dei suoi tecnici per la riorganizzazione delle forze polacche in decomposizione. Queste dichiarazioni del primo ministro sono accolte favorevolmente da quasi tutta la stampa londinese.

Una "demenza,,

Il solo laburista Daily Herald teme che il linguaggio ambiguo di Lloyd George abbia come risultato d'incoraggiare la Polonia ha resistere all'avanzata russa. E' possibile che le promesse fatte da Lloyd George di aiutare militarmente i polacchi infondano nuove speranze nella Polonia e l'inducano a correre il rischio di una guerra a fondo. Il corrispondente da Varsavia del Times afferma, infatti, che nei circoli ufficiali polacchi si è convinti che gli aiuti inglesi consisteranno nella consegna di materiale bellico. E' poi atteso l'arrivo di volontari inglesi, ma si esclude che l'Inghilterra possa inviare un esercito vero e proprio. «E' della massima importanza — scrive il corrispondente del Times — che il Governo inglese faccia esplicite dichiarazioni al riguardo, poichè il pubblico mette fuori di discussione che l'aiuto inglese avverrà sotto la forma d'invio di un'armata. Se vogliamo evitare l'accusa di perfidia e di inadempimento dei nostri impegni, è necessario che ci sia una dichiarazione categorica sulla natura dell'aiuto che siamo pronti a fornire».

Anche la Westminster Gazette teme una falsa interpretazione delle parole di Lloyd George da parte del Governo polacco: «E' indubbiamente del massimo interesse per tutte le Potenze — scrive l'organo liberale della sera — che sia salvaguardata la indipendenza dello Stato polacco. Ma i polacchi dal canto loro non debbono interpretare le promesse fatte dalle Potenze di aiutarli come un incoraggiamento a rifiutare una pace ragionevole con la Russia. Gli Alleati debbono guardare: 1.o che i polacchi accettino il loro consiglio di chiedere un armistizio, 2.o che nessun termine di pace che non limiti la loro indipendenza e dia loro delle ragionevoli frontiere venga respinto».

Il Manchester Guardian dal canto suo esprime il timore che difficoltà per una pronta e soddisfacente soluzione della lotta possano sorgere a causa delle dichiarazioni fatte da Millerand a riguardo del generale Wrangel ed alle intenzioni francesi di riconoscere il Governo della Crimea. «Nessun Governo, che abbia pretesa di parlare in nome del popolo inglese, potrebbe associarsi a tale demenza. La Nazione inglese chiede al Governo inglese due cose: che si tratti il Governo russo come qualsiasi altro Governo, che il Governo inglese impedisca che i suoi alti, i suoi sforzi pacifici, vengano contrastati e annientati da atti o ambizioni di politici o di soldati di questo o di qualsiasi altro paese».

La neutralità tedesca

Si discute animatamente nei circoli londinesi l'ultimo comunicato del quartier generale russo dal quale sembrerebbe risultare imminente il contatto del fronte bolscevico con la frontiera della Prussia orientale. Il Presidente della repubblica tedesca si è affrettato a dichiarare la neutralità della Germania nel conflitto russo-polacco e notizie che si posseggono sulle intenzioni dei reazionari predominanti in quelle estreme parti della Germania lasciano dubito a ritenere che le truppe russe non vorranno correre il rischio di varcare la frontiera tedesca e di misurarsi con le forze reazionarie colà accentrate, ben provviste di armi e di munizioni. Questa per lo meno è l'opinione generale nei circoli responsabili. Si fa tuttavia osservare come la neutralità tedesca possa assumere varie forme, e come la neutralità amichevole verso la Russia, dettata dall'odio unanime contro la Polonia sia altrettanto pericolosa quanto un aperto appoggio alle truppe bolsceviche. L'Evening Standard, per esempio, osserva che «un eventuale attacco alleato contro la Russia esige che la Germania sia un'alleata attiva o passiva delle grandi Potenze, poichè il diritto di traversare il territorio tedesco deve essere concesso alle forze alleate in caso di guerra con la Russia». Si assicura inoltre nei circoli bene informati che uno dei primi atti dell'Intesa sarà di fornire equipaggiamento e materiale bellico ai due eserciti più favorevolmente situati per cooperare con l'esercito polacco, cioè a quello della Finlandia e a quello della Romania.

Il Governo a Krassin

Intanto alla delegazione commerciale russa sbarcata a Reval è stato annunziato che il Governo inglese le rifiuta il permesso di imbarcarsi per l'Inghilterra fino a quando esso non avrà ottenuto una risposta chiara e definitiva dal Governo di Mosca sulla questione polacca. Un telegramma della Central News da Stoccarda dice che fra i vari membri della delegazione russa a Reval trovasi anche il signor Vornovsky, nominato, a quanto si dice, ambasciatore di Russia a Roma.

La Germania non consentirà il transito di truppe per la Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, notte.

Durante la discussione dinanzi alla Commissione parlamentare degli affari esteri sulla confer. di Spa, von Simons ha detto: «La nostra dichiarazione di neutralità «mette in rilievo che viviamo in pace con «la Polonia e con la Russia, ma che intendiamo proteggere le nostre frontiere contro le truppe di quei due paesi. Distaccamenti che le oltrepassassero sarebbero «disarmati. Se l'Intesa avesse l'intenzione «di considerare la Germania come un territorio adatto al transito e al servizio di «retroguardia delle sue truppe contro la «Russia, nel caso che l'Intesa sostenesse la «Polonia, nessun tedesco si inchinerà tacitamente dinanzi a una simile pretesa «nè si presterà ad aiutarne l'attuazione».

Nella stessa Commissione il deputato Bernstein si è intrattenuto lungamente sull'avanzata bolscevica in Polonia dimostrandosi preoccupato per la sicurezza della popolazione tedesca di confine. Il ministro degli esteri Simons ha risposto che difatti l'esercito bolscevico si trova a poche giornate dal confine tedesco, ma la Germania ha dichiarato la sua piena neutralità nella guerra russo-polacca e per la difesa delle popolazioni di confine sarebbero state già prese tutte le misure necessarie. Il ministro Simons ha poi inviato una nota all'Intesa nella quale avverte che la difesa del confine orientale deve essere rafforzata con milizia locale. Nello stesso tempo, si accenna alla necessità di proteggere i confini dei territori soggetti a plebiscito con truppe tedesche, poichè queste sarebbero neutrali, mentre i francesi che si considerano in guerra coi russi, attaccherebbero le truppe russe e porterebbero la guerra in territorio tedesco.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Rotterdam che l'organo ufficiale di Lenin afferma la necessità per l'avvenire industriale ed economico della Russia di un confine comune colla Germania. L'offensiva contro la Polonia non cesserebbe sino a che non fosse raggiunto tale confine.

La missione franco-inglese in viaggio per Varsavia

La spaventosa fuga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il Presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto oggi la Commissione francese e britannica inviata a Varsavia, ov'è incaricata di esaminare la situazione nonchè le misure da prendersi e da prestarsi al Governo polacco. La missione francese è composta dell'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti signor Jesserand, attualmente in congedo a Parigi, del generale Weygand principale collaboratore del maresciallo Foch e dal signor Vignon consigliere di ambasciata capo aggiunto del gabinetto di Millerand al ministero degli esteri. La missione britannica è composta di lord Albernon, ambasciatore di Inghilterra a Berlino, del generale Radkliff e di sir Maurizio Hankey, capo della segreteria politica con funzioni diplomatiche presso il ministero britannico. Le due missioni sono partite stasera per Varsavia ove, secondo notizie pervenute alla «Chicago Tribune», la situazione è spaventosa. Il panico regna nella città. Lo sgombero della popolazione civile è cominciato. Treni speciali sono messi a disposizione dei fuggiaschi i quali usano di tutti i mezzi possibili di locomozione. Gli eserciti polacchi schiacciati, battono in ritirata cercando disperatamente di aggrapparsi al terreno. Telegrammi all'«Information» riproducono una voce da fonte tedesca secondo la quale gli Alleati avrebbero chiesto alla Germania il diritto di libero passaggio per le truppe che gli alleati avessero eventualmente da inviare in soccorso della Polonia in pericolo. E' opportuno aggiungere tuttavia che manca qualsiasi conferma al riguardo.

Battaglia a Belfast

tra operai unionisti e sinn-feiners

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Gravissime notizie giungono oggi dall'Irlanda. Una rivolta è scoppiata a Belfast in seguito al tentativo fatto da un forte gruppo di operai e di soldati smobilitati d'impedire agli operai sinn-feiners di recarsi al lavoro nei cantiere navale di quel porto. Fin dalle prime ore del mattino ai loro vari manifesti portanti le firme di associazioni unioniste protestanti convocavano gli unionisti a comizi di protesta contro gli oltraggi compiuti dai sinn-feiners. I primi incidenti sorsero al mattino all'ingresso del cantiere: gli operai unionisti ingiunsero a quelli sinn-feiners di abbandonare il lavoro. Dalle minacce si passò presto agli atti ed i sinn-feiners riuscirono a salvarsi dalla furia dei loro rivali gettandosi nel canale vicino. La folla però li attendeva sull'altra sponda per bastonarli di santa ragione. Una dozzina di essi dovettero essere ricoverati di urgenza negli ospedali della città. Nel pomeriggio al l'uscita degli operai dai cantieri la battaglia riprese più violenta. Gli unionisti iniziarono una vera e propria caccia ai sinn-feiners, fermando sinanco tutti i trams per espellerne i più conosciuti membri della Sinn-fein. L'intervento delle truppe riuscì a ristabilire per un momento la calma, ma poco dopo nella serata la lotta si riaccendeva con inaudita violenza. Le botteghe dei sinn-feiners furono danneggiate e varie loro abitazioni incendiate. La truppa intervenne aprendo a più riprese il fuoco sulla folla inferocita. La battaglia si è rinnovata oggi. Sinora si annunzia che tre persone sono state uccise dalla truppa ed una sessantina più o meno gravemente ferite. I danni subiti dalla città di Belfast sono stimati a centomila sterline.

Un comunicato degli industriali metallurgici

per la discussione unica del memoriale

Milano, 22, notte.

Sull'agitazione degli operai metallurgici, il Consorzio degli industriali meccanici e metallurgici pubblica il seguente comunicato: «Alla lettera della FIOM, in data del 10 corrente, ed alle comunicazioni dell'Unione Italiana del lavoro, dell'Unione sindacale italiana e del Sindacato nazionale operai metallurgici, rispondiamo quanto segue: La Federazione nazionale operai metallurgici nella sua lettera ribadisce i motivi già esposti di opposizione alla discussione unica. Noi ci troviamo di fronte ad una questione prettamente sindacale, nella quale predominano due soli interessi, quelli delle masse e quelli dell'industria, intimamente connessi. Da ciò la necessità di trattare con un'unica discussione in comune con tutte le organizzazioni. Ci si accusa di sollevare delle pregiudiziali per trascinare la questione in lungo. Si è parlato e si parla sempre di nostre pregiudiziali. Ciò non è esatto. La vera pregiudiziale, che è l'opposto di quella che ci si attribuisce, fu sollevata dalla FIOM, quando l'on. Buozzi chiese la riunione di un piccolo Comitato, non ritenendo i rappresentanti della FIOM stessa di poter entrare nella sala delle discussioni insieme coi rappresentanti delle altre organizzazioni. Ora, se per ipotesi si iniziassero discussioni con le due maggiori organizzazioni (questo diciamo in rapporto alla proposta dell'Unione sindacale italiana), e l'Unione italiana del Lavoro facesse uso dell'arma dello sciopero per protestare contro la sua esclusione, potrebbe verificarsi nuovamente ciò che accadde lo scorso anno, quando forti masse di fonderie iscritte alla FIOM scioperarono per solidarietà, per quella solidarietà che non sembra eccessivamente sentita quando si deve esaminare calmamente una situazione d'interesse generale.

«E' possibile lasciare utilmente in queste condizioni di cose e con previsioni talmente incerte una serena e tranquilla discussione? Ben spesso abbiamo constatato che gli aderenti da un'organizzazione cercano di sfuggire a quanto è stabilito dalla stessa, quando sembra loro apparentemente più conveniente seguire l'indirizzo sostenuto da altre organizzazioni. Oggi, ad esempio, ciò si verifica nei riguardi della legge sull'invalidità e vecchiaia. Mentre le rappresentanze industriali volevano che fosse rinviata perchè non perfetta, la FIOM invece ne sostenne l'immediata applicazione, per quanto la legge stessa fosse osteggiata da varie parti, ad esempio, dall'Unione sindacale italiana. Ebbene, le maestranze iscritte alla FIOM in alcune regioni non intenderebbero ora di vedere applicata la legge e si sono poste in agitazione. Circa la proposta del Sindacato nazionale degli operai metallurgici di discutere in un primo tempo, in Commissione unica, le richieste economiche, e dopo, separatamente, le richieste di ordine morale, osserviamo che è specialmente la parte regolamentare, o morale, che dir si voglia, che esige una discussione unica. Cioè l'invito della FIOM a rispondere in modo preciso per iscritto alle richieste contenute nel suo memoriale, dobbiamo fare presente che la FIOM si è impegnata a dare giustificazioni, non ancora date, delle sue richieste, che noi abbiamo definite non ispirate a conoscenza delle condizioni della nostra industria. Tale giustificazione è tanto più indispensabile dopo l'esplicita dichiarazione da noi ripetuta in proposito anche verbalmente ai rappresentanti di tutte le organizzazioni, dichiarazioni intese a precisare le condizioni dell'industria meccanica e metallurgica italiana, le quali non possono, ripetiamo, sopportare ulteriori aggravi. Dobbiamo inoltre rilevare che una risposta per iscritto su tale argomento, mentre allontanerebbe ancor di più qualsiasi conclusione, condurrebbe appunto a quelle discussioni separate, che abbiamo dimostrato impossibili. Ritentiamo inutile di dover sin d'ora precisare che separate richieste in singoli stabilimenti od a gruppi di industriali consorziati, come accenna la FIOM nella sua lettera, non risolverebbero la questione, perchè, data la natura, la portata ed il carattere delle domande, queste dovrebbero, per disciplina di organizzazione, venire dai singoli e dai gruppi rimesse a questa Federazione, ritornando così al punto di partenza».

«E' necessario che una soluzione si trovi. La soluzione allo stato attuale delle cose non dipende da noi, perchè ogni sforzo nostro si spunta contro difficoltà riconosciute anche in campo diverso dal nostro. Noi abbiamo sempre costantemente sostenuto che l'industria è arrivata ad un punto da non poter fare ulteriori concessioni. Le organizzazioni operaie ci hanno invitato a sentirle, ripromettendosi esse di dimostrarci il contrario. Ora come allora noi siamo pronti ad ascoltarle, perchè buoni argomenti avremo loro da contrapporre. Ma è necessario che a tale discussione si addivenga al più presto per non creare inutili e dannose illusioni alle masse che dalle probabilità politiche possono trarre fallaci speranze delle quali dobbiamo lasciare intera responsabilità alle organizzazioni che trincerandosi dietro particolari motivi non sindacali ritardano l'esposizione di quelle ragioni che asseriscono di poter portare a favore dei loro rappresentanti.

Con osservanza il presidente, Jarach».

Triste dramma in una famiglia

Genova, 22.

Un triste dramma famigliare si è svolto questa sera in salita San Bartolomeo del Carmine. In quella via abita la famiglia Ganessa composta del padre e dei figli Luigi, Silvio e Ines. Frequenti le aspre liti fra i fratelli Luigi e Silvio. Quest'ultimo buono e lavoratore veniva era maltrattato dai propri genitori i quali invece riversavano tutte le loro tenerezze verso il figlio maggiore, tornato dalla guerra fatta il tradotto. Dopo lunga prigionia era ritornato a casa ammalato. Dopo la guarigione non cercò più occupazione, vivendo a carico dei genitori i quali continuavano a proteggerlo mentre maltrattavano il figlio minore. Più di una volta la sorella ed un cognato intervennero in difesa del giovane Silvio al quale dovettero anche ripetutamente dare da mangiare perchè la madre poco si interessava di lui. Il figlio più grande, Luigi, giovane taciturno e prepotente, dormiva in una camera comoda e spaziosa ed il Silvio invece era stato relegato in uno stanzino buio e stretto che aveva per unico mobile una piccola branda. Ieri sera il Silvio tornò a casa lentamente e come poteva la stanza della branda. Rimproverava oggi il fatto al genitori quando scoccò tenta di entrare nella camera del fratello maggiore gridando che l'avrebbe cacciato di botto. Il congegno. Rapido il Luigi spianava una rivoltella verso il fratello ne fece partire un colpo. Il proiettile colpì il giovinetto alla regione epigastrica destra. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale moribondo. Il fratricida appena arrestato il ferimento si è allontanato fuggendo di casa.

La medaglia d'oro

alla memoria del carabiniere Ugolini trucidato a Milano

Roma, 22, notte.

Con recente provvedimento, il Re, di motu proprio, ha concesso la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del brigadiere dei reali carabinieri della Legione di Milano, Ugolini Giuseppe, da Deruta, ucciso il 23 giugno, a Milano. Ecco la motivazione: «In un giorno di gravi perturbamento dell'ordine pubblico, fatto segno all'aggressione di un forte nucleo di malviventi, mentre si trasferiva da solo al posto ove era stato comandato, respinse con fierezza, sebbene gravemente ferito al viso e bersagliato da numerosi colpi di rivoltella, l'ingiuriosa imposizione di cedere le armi. Nella tragica lotta che ne seguì, si difese eroicamente riuscendo ad atterrare alcuno dei suoi aggressori, finchè, ripetutamente colpito, cadde esanime, e sul suo corpo, l'umano furore degli avversari fece brutale scempio».

Comizio anarchico a Savona

Savona, 22 notte.

Questa sera gli anarchici di Savona tennero in piazza Mazzini un comizio di protesta per i fatti di Roma e di Torino. Parlarono quattro oratori. Dopo il comizio il gruppo degli anarchici aveva stabilito di sfilare per via Pietro Giuria e sboccare in corso Principe Amedeo, ma trovarono la via bloccata da carabinieri, guardie investigative e truppe. Anche agli sbocchi di via Paleocapa era stata collocata della truppa. I comizianti presero a fischiare contro i soldati e i carabinieri tentando di proseguire, ma non fu loro possibile. Nessun incidente deplorevole.

Attacchi a sassate e rivoltellate contro tre treni

Milano, 22, notte.

Questa sera, al bivio di Rogoredo, si sono avuti da parte di sconosciuti armati di rivoltelle tre attacchi contro tre treni viaggiatori e precisamente contro il diretto 87 Milano-Roma, delle ore 21; contro il diretto 119 Milano-Roma, delle ore 21,40, e contro il treno 32 proveniente da Roma, alle ore 23,15. Gli sconosciuti, nascostisi lungo le scarpate, scagliarono sassi ed esplosero colpi di rivoltella, specialmente contro i vagoni-letto e le vetture di prima classe, fracassandone i cristalli. Si ignorano i particolari. Ma il capostazione di Lodi telefona che sul treno 119 vi è un viaggiatore ferito ad una mano. Pattuglie di carabinieri accorse subito sul luogo, ebbero un vivacissimo scambio di colpi con gli assalitori, i quali, approfittando dell'oscurità, riuscirono a fuggire.

Disordini a Venezia

Una bomba - Dieci feriti

Venezia, 22 notte.

Alle 9 di stasera nel vasto campo di Santa Maria Formosa si raccolsero a comizio non più di 500 socialisti per protestare contro i fatti di Roma. I comizianti si portarono quindi in Piazza San Marco ove avvennero tumulti. Volarono sedie e tavolini, risuonò anche un colpo di rivoltella. Accorse la guardia regia e la banda interruppe il suo programma. Pareva che tutto si risolvesse con qualche contusione, quando una esplosione avvenne fra il palco della banda e il caffè Florian, dinanzi al palazzo reale, determinando una enorme confusione. Tutta la gente si diede a fuggire per gli sbocchi della piazza mentre alcuni cittadini e funzionari nel contrastare che giacevano a terra una decina di feriti accorsero intorno ad essi per soccorrerli e tosto li trasportarono in gondola all'ospedale. Dei feriti la maggior parte lo sono alle gambe. Uno più grave è stato colpito da molte schegge. Si tratta di una bomba che sarebbe stata gettata da un anarchico. Sono stati operati due arresti. Altri due arresti furono operati fuori della piazza quindi gli agenti con plotoni di marina sgombrarono la piazza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SESTRI PONENTE

Battaglia a rivoltellate fra carabinieri e ladri. — L'altra notte, verso le ore 2, alcuni furianti, eludendo la vigilanza degli agenti ferroviari, riuscirono a spiombare lungo la linea ferroviaria Campo Pegino alcuni vagoni carichi di merci, non escludendo alcuni carichi di [illegible]. Il rumore di una carta che i ladri avevano raccolto in un fossato richiamò l'attenzione di una pattuglia di carabinieri che, inseguitili, spararono le loro rivoltelle. Alle detonazioni i ladri fuggirono; ma uno di essi, certo Romano Ettore, di anni 21, abitante a Cartesa (Bolzaneto), in via Nuova, rimase ferito e, arrestato, fu condotto all'ospedale, ove gli venne riscontrata una ferita al costato sinistro ed una alla coscia destra, mentre gli altri si davano alla fuga. All'ospedale il Romano fu giudicato guaribile in 10 giorni e vi rimase piantonato. La carta ed altre merci furono sequestrate.

DA NOVI LIGURE

Motociclista ucciso dalle corna di un bue. — Stamane, nei pressi di Basaluzzo, sullo stradale provinciale Novi-Ovada, lo chauffeur del negoziante in vini Papa Santino, certo Liberati Annibale, d'anni 40, mentre percorreva in motocicletta lo stradale, veniva ripiombamente investito con una cornata da un manzo da un bue spaventatosi al passaggio del veicolo, mentre con altri veniva condotto alla cava di Predosa. Il disgraziato Liberati moriva all'istante per una grave ferita al cuore.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

22 luglio 1920

Persiste la scarsità degli affari. In complesso il mercato si conserva resistente, e le offerte vengono facilmente assorbite. I Consolidati oggi poco trattati; il 3 ½ % piuttosto offerto. I Cambi continuano ad essere ricercati ed in aumento.

Rendita 3 ½ % cont. [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible], fc. [illegible] — Banca d'Italia fc. [illegible] — Banca Commerciale fc. [illegible] — Banca Italiana di Sconto fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. 441 — Rubattino fc. [illegible] — Lloyd Sabaudo fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Ansaldo fc. [illegible] — Ilva fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Ansaldo-San Giorgio fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Cotonifici Viscosa fc. [illegible] — Eridania fc. [illegible] — Marconi cont. [illegible] — Beni Stabili fc. [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 143,50, 143,75; pom. 143,75 — Londra matt. 67,95, 68,90; pom. 68,55 — New York matt. 17,50 — Belgio matt. 152.

BORSA DI MILANO, 22 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 72,55 — Consolidato 5 %, 85,75 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 679 — Banca Ital. di Sconto 591 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 445 — Ferrovie Mediterranee 170 — Costruzioni Venete 154,50 — Rubattino 561 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 620 — Cotonificio Veneziano 157 — Miniere Elba 277 — Acciaierie Terni 750 — Officine meccaniche 85 — Breda 217 — Ansaldo 179 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Ital. 108 — Edison 540 — Adriatica Elettrica 125 — Viscosa 231 — Marconi 241 — Molini Alta Italia 245 — Industria Zuccheri 308 — Raffineria Lig.-Lomb. 559 — Eridania 331 — Distilleria Italiana 119 — Conerdu 101,50 — Esp. Italo Americana 601 — Beni stabili Roma 271 — Fiat 279 — Isotta 60 — Ilva 160.

Cambi: Francia 144 — Svizzera 314 — Londra 69 — New York 18,15 — Berlino 40,50.

BORSA DI GENOVA, 22 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 85,70 — Banca d'Italia 1252 — Banca Commerciale 972 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 590 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 445 — Ferrovie Mediterranee 177 — Rubattino 563 — Eridania 331 — Raffineria Lig.-Lomb. 558 — Industrie 310 — Acciaierie Terni 755 — Ansaldo 178 ½ — Miniere Elba 259 — Ilva 148 ½ — Molini Alta Italia 251 — Fiat 274 — Marconi 244 — Lloyd Sabaudo 399 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 168 — Snia 111 — Italo 101 — Siderurgia 301.

Cambi: Francia 143,85 — Svizzera 311 — Londra 69,55 — New York 18,20.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	21		22	21
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	58 15	58 30	Banca Ottomana	730 —	730 —
Id. 5 0/0 ammort.	71 50	— —	Banca Comm. Ital.	905 —	— —
Id. 3,50 0/0 ammort.	— —	— —	Banca E. Ilio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 60	88 70	Metropolitain	455 —	— —
Id. 1917 4 0/0	71 35	71 30	Azioni Suez	7025	6950
Id. 1918 4 0/0	71 —	71 —	Thomson	1150	1140
Tunisine	379 —	— —	Andaluse	— —	— —
Rend. Arg. 1886	99 —	98 05	Obblig. Lombarde	106 —	105 —
» » 1888	71 —	71 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	91 —	90 —	Nord Spagna	450 —	511 —
Obbl. Bulgare ecc.	312 70	— —	Saragozza	530 —	523 —
Rendita Egiziana	132 25	120 —	Ferr. Tunisine	— —	— —
Rend. Spagnuola	— —	— —	Rio Tinto	1540	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	— —	12 25
Rend. Ital. 3,50	62 10	— —	Tramvie 5 0/0 1897	130 75	115 —
Portoghese	— —	53 70	» » 1902	98 —	97 —
Rend. Russa 3 0/0	26 —	25 70	» esclusive	132 —	143 25
» » 5 0/0	33 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	34 —	34 70	Chartered	40 50	47 50
Rend. Serba 4 0/0	40 —	— —	De Beers	970 —	956 —
Rendita Turca	71 —	72 —	Ferreira Deep	81 —	79 50
Banca di Francia	— —	6625	Goldfield	100 50	104 —
Banca di Parigi	1020	1025	Modderfontein	72 75	72 75
Credito Fondiario	785 —	777 —	Randfontein	45 75	45 —
Credit Lyonnais	1060	1050	Rand-Mines	130 50	114 —
			Cambio su Italia	70 75	70 25
			Chèques su Londra	46 51	47 06

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 21. — Cotoni. Chiusura: Vendite della giornata balle 7.000 — Importazioni 4.000 di cui in cotoni Americani 4.000 — Egiziani: gennaio 28,75, luglio 31, agosto 30,25, settembre 30, ottobre 29,60, novembre 28, dicembre 24,50 — Futuri Americani: gennaio 22,10, febbraio 22,00, marzo 21,74, aprile 21,41, maggio 21,06, giugno 20,70, luglio 25,44, agosto 25,14, settembre 24,50, ottobre 23,85, novembre 23,20, dicembre 22,84 — Americani e Brasiliani 1 in rialzo.

Ponzo Giovanni, perenne.

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, cessava oggi di vivere, alle ore 20, il

Cav. Uff. GIUSEPPE CAMASIO

Ricevitore Capo del Demanio a riposo
Volontario Garibaldino del 1866

La moglie CHIROLI Nob. COSTANZA, la figlia BEATRICE col marito cabaus. ODOARDO PELAGATTI, i nipoti VINCENZO, COSTANZA, ENRICHETTA ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

Torino, 22 Luglio 1920.

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 11 (legali) partendo dalla casa dell'Estinto (via Cibrario, 36) per la Chiesa Parrocchiale della Immacolata Concezione (via San Donato), e quindi alla Stazione Ferroviaria di P. N., donde la salma proseguirà per Valenza per venire tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Il Dott. CARLO COSTA e figli PIO, MARIA, GIUSEPPE, commossi dal plebiscito d'affetto all'adorata

ALBERTINA COSTA BUTTINI

ringraziano S. E. il CARDINALE ARCIVESCOVO e PRELATI; il R. PADRE SUPERIORE e R.D. SUORE del R. COTTOLENGO; il Prof. Senatore PESCAROLO e Colleghi e quanti nella più gentile maniera condivisero l'acerbo dolore. L'Anima bella, che nella vocazione di Madre Cristiana, irradiò Bontà Angelica e spirito di sacrificio eroico, viva fra noi conforto e guida nel doloroso viaggio alla Celeste Patria.

Martedì, 27, ore 10, ai SS. Martiri, funerale di trigesima.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Oggi improvvisamente spirava

BANFO CESARE
COMMERCIANTE

Accasciati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie CLOTILDE VALDINUCCI, i figli LINA e LUIGI, i fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

Torino, 22 Luglio 1920.

I funerali avranno luogo il giorno 24 corr., alle ore 9 legali, partendo da via Maria Vittoria, n. 4.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia, e si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Stamane, improvvisamente decedeva l'

Ing. Cav. FERDINANDO MINO
d'anni 63

Angosciatissimi ne partecipano la dolorosa perdita: la figlia ELENA, il fratello VITTORIO colla consorte, e la sorella GIUSEPPINA MINO Ved. MEDAGLIA, la suocera ELENA FOSSATI Ved. PARESCHI; i cognati VINCENZO, GIUSEPPE e PIERO PARESCHI colle rispettive consorti e famiglie; la cognata Marchesa PARISIO Ved. MINO ed ADELE; i parenti tutti.

Torino, 22 luglio 1920.

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corrente, alle ore 17,30 (legali), partendo dall'abitazione del Defunto, corso Vittorio Emanuele, 96.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

MARIA GINO vedova BORONE

mancava ai suoi cari sabato 17 corr.

Per un errore tipografico, nella necrologia pubblicata domenica 18 corr. venne inserito erroneamente GINA.

La Ditta F.lli MANISSERO, Racconigi e Pocapaglia, partecipa con immenso cordoglio la immatura perdita della Signora 19363

MARIA MANISSERO TRIBAUDINO

consorte del Titolare Cav. Vincenzo Manissero.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Racconigi venerdì mattina 23 c. m. alle ore 8.

IMPIEGATI e OPERAI della Ditta F.lli MANISSERO annunciano con profondo dolore la immatura perdita della Signora

MARIA MANISSERO TRIBAUDINO

consorte del Cav. Vincenzo Manissero.

Il trasporto funebre avrà luogo in Racconigi venerdì mattina 23 c. m. alle ore 8. 19360

Giovedì, 22 corrente, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio a soli 52 anni

MIASSA GIUSEPPE
già Direttore del Caffè Romano

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: la moglie AUDINO GIUSEPPINA; i figli MARIA col marito LUIGI AMIEL e bimba UGSELLA, IDA ed ALESSANDRO; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte ai funerali, i quali avranno luogo oggi, 23 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo da via Sacchi, N. 4.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

I genitori, la vedova ed i parenti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore ed intervennero ai funerali del compianto ed amato

Marnetto Gio. Battista

Si ringraziano pure fin d'ora quanti prenderanno parte alla Messa di trigesima, che verrà celebrata il 17 agosto p. v., in Castagnole d'Piemonte, alle ore 9. 19397

La Famiglia del compianto

Mondino Francesco

ringrazia gli amici, i Signori Ingegneri Giordano e Paratore, i colleghi, la Direzione e i colleghi della Scat, per le dimostrazioni d'affetto rese al caro Defunto.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.